FRANCESCO CILÈA

Adriana Lecouvreur

COMMEDIA-DRAMMA

DI

E. Scribe ed E. Legouvé

RIDOTTA IN QUATTRO ATTI PER LA SCENA LIRICA

DA

A. COLAUTTI

Milano - EDOARDO SONZOGNO - Editore.

« Entered according to the Act of Congress
in the year 1902 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office
of the Librarian of Congress at Washington. »

Adriana Lecouvreur

03847

Adriana Lecouvreur

COMMEDIA-DRAMMA

DI E. SCRIBE ED E. LEGOUVÉ

RIDOTTA IN QUATTRO ATTI PER LA SCENA LIRICA

DA

A. COLAUTTI

MUSICA DI

Francesco Cilèa

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

« Entered according to the Act of Congress in the year 1902 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office of the Librarian of Congress at Washington. »

Proprietà esclusiva per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore Edoardo Sonzogno, in Milano.

Milano, 1906. — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI DEL DRAMMA

MAURIZIO, conte di SASSONIA	*Tenore*
IL PRINCIPE DI BOUILLON .	*Basso*
L'ABATE DI CHAZEUIL . .	*Tenore*
MICHONNET, direttore di scena alla Comédie Française. . .	*Baritono*
QUINAULT, socio della Comédie	*Basso*
POISSON, *idem*	*Tenore*
MAGGIORDOMO	*Idem*

ADRIANA LECOUVREUR, della Comédie	*Soprano*
LA PRINC.ssa di BOUILLON .	*Mezzo soprano*
MAD.lla JOUVENOT, socia della Comédie	*Soprano*
MAD.lla DANGEVILLE, *idem* .	*Mezzo soprano*
LA DUCHESSA D'AUMONT . . .	*Comparse*
LA MARCHESA	*Comparse*
LA BARONESSA	*Comparse*
UNA CAMERIERA	*Comparse*

DAME — SIGNORI

COMPARSE — SERVI DI SCENA — VALLETTI.

Parigi nel Marzo del 1730.

PERSONAGGI DEL BALLETTO

PARIDE, pastorello frigio.
MERCURIO, messaggero di Giove.
GIUNONE, dea della Serenità.
PALLADE, dea della Forza e della Saggezza.
VENERE, dea della Bellezza.

IRIDI — AMAZZONI — CÀRITI — AMORINI

(*NB.* — Nei teatri in cui le esigenze sceniche non lo permettono, le danze possono essere liberamente soppresse, senza nuocere in alcun modo allo svolgimento dell'azione drammatica.)

ATTO PRIMO

Il *foyer* della Commedia Francese

Sala quadrangolare di stile Rinascimento.

Nel mezzo, in fondo, caminetto adorno del busto di Molière.

Quattro porte laterali. Una grande a sinistra comunica colla scena, una piccola, a destra, coi camerini. Quella a sinistra, sul davanti, conduce ai palchetti. Quella di destra è l'entrata degli artisti.

Ai lati della scena, due mensole a specchi con vari oggetti teatrali.

Presso al caminetto acceso un piccolo paravento, una tavola dorata, poltroncine, sedie e sgabelli di damasco fiorito, disposti in semicerchio: a destra, in fondo, un tavolino da giuoco con sopra una scacchiera: nel mezzo altre poltrone e un canapè.

Sulle mensole doppieri accesi. Il fuoco arde nel caminetto.

All'alzarsi della tela, madamigella JOUVENOT, turchescamente vestita da « Zatima » nel *Bajazet*, siede a sinistra dinanzi al cristallo, e dà l'ultimo ritocco alla sua acconciatura.

Nel mezzo, adagiata sul canapè, nel civettuolo costume di « Lisetta » delle *Follìe d'amore,* madamigella DANGEVILLE ripassa a tratti la sua parte.

A destra, in piedi presso il caminetto, QUINAULT, sotto le spoglie del « visir Aconat » si pavoneggia rimpetto alla mensola, mettendosi il turbante.

Più innanzi, seduto al tavoliere, POISSON nelle vesti campestri di « Crispino » sta consultando uno specchietto a mano.

MICHONNET, in abito comune, con le mani e le braccia cariche di cose sceniche, corre su e giu, a dritta e a sinistra, affaccendato e trafelato, trovando una risposta e un sorriso per tutti, a tutti recando gli oggetti richiestigli.

Nel fondo, di là dall'usciale, passano attori e comparse nei costumi del *Bajazet* e delle *Follie d'amore:* servi di scena imparruccati portano attrezzi: macchinisti dispongono i praticabili. — Movimento animato.

SCENA I.

M.lla Jouvenot, *M.lla* Dangeville, Michonnet, Quinault, Poisson.

LA JOUVENOT (dalla mensola).

Michonnet, della biacca!

POISSON (dal tavoliere).

Michonnet, del rossetto!

MICHONNET (alla Jouvenot, indicando la mensola).

Là sopra, signorina...

(a Poisson, accennando al tavolino).

Là dentro, nel tiretto...

LA DANGEVILLE (dal canapè).

Michonnet, la mia vèntola!

QUINAULT (dal caminetto).

Michonnet, il mio manto!...

MICHONNET (correndo dall' uno all' altro).

Ecco qua, miei signori...

LE DUE DONNE.

Spicciatevi!

MICHONNET (umilmente).

Ho soltanto due mani!...

QUINAULT (deridendolo).

E quattro gambe...

LA DANGEVILLE.

Le mie pasticche!..

LA JOUVENOT.

Un nèo!

QUINAULT

La mia spada!...

POISSON.

La cintola!...

TUTTI E QUATTRO (spazientiti).

Presto, dunque, Morfeo!...

(Michonnet si fa in quattro per contentar tutti insieme: apre le scatole, fruga nei tiretti, aggiusta gli arnesi, offre la cipria. Poi, ridiscende affannoso e umiliato.)

MICHONNET (fra sè, sul davanti, con sdegno represso).

Michonnet, su!
Michonnet, giù!
Auff! non ne posso più...
A me tutti gl' incarichi, tutti i fastidî a me...
Un direttor di scena
sta peggio d' un lacchè...
In mezzo a tanti re
di cartapesta,
c' è da perder la lena,
c' è da lasciar la testa...
Seguir le chiacchiere,
molcer le invidie,
placar le collere,
romper le cabale,
sventar le insidie
delle pettegole
mattino e vespro, vespro e mattin,
senza mai fin!...
(malinconicamente)
Ah! se non fosse il posto sospirato
di socio proprietario,
per sbarcare il lunario
e starle sempre allato...
(fa un gesto di minaccia verso gli attori)

POISSON (seccato, a Michonnet).

Che mai borbotti?...

MICHONNET (scuotendosi).

Nulla...

LA DANGEVILLE (sbadigliando e masticando pasticche).

Che noia, l'aspettare!...

QUINAULT
(studiando un atteggiamento dinanzi allo specchio con la scimitarra sguainata).

« Trema, codardo! »

(tirando una botta, infilza quasi Michonnet, che è risalito)

Scusa...

MICHONNET (schivandola con un salto).

Fate pur...

POISSON (a Michonnet, che ridiscende).

Che ti pare?

MICHONNET (ironico).

Magnifico! un Narciso...

LA JOUVENOT (sempre allo specchio).

Ancora un nèo mi manca..

LA DANGEVILLE (interrompendo la lettura, perfidamente).

Solamente?

LA JOUVENOT (voltandosi, come punta da un insetto).

Sfacciata!

LA DANGEVILLE (con una spallata di sprezzo).

Superba!

LA JOUVENOT (alzandosi di scatto).

Sono stanca!...

LA DANGEVILLE (alzandosi pure).

Ed io nauseata!

LA JOUVENOT (con una riverenza esagerata).

Marchesa morganatica!

LA DANGEVILLE (imitandola).

Principessa di Picche!

POISSON (motteggiandole).

Badate alla grammatica!

LA JOUVENOT (scoppiando a ridere).

Ah! tu mi fai sorridere...

LA DANGEVILLE (egualmente).

E tu mi fai pietà...

MICHONNET (spaventato).

Signore, si va in scena!

QUINAULT
(discendendo, con grande dignità, l'indice teso al busto di Molière).

Molière v'ascolta... là...

(Michonnet si slancia per dividere le due attrici, e si busca parecchi colpi di ventaglio: a un tratto vede aprirsi l'uscio di sinistra, che conduce ai palchetti.)

MICHONNET (giungendo le mani).

Zitte!... Vien gente...

SCENA II.

Il Principe di Bouillon, *l'* Abate di Chazeuil *e* Detti.

(Il Principe, bell'uomo sulla cinquantina, entra solennemente, seguito da Chazeuil, modello di abatino Règence, elegantissimo. — Michonnet è corso incontro ai visitatori. — La Jouvenot è ritornata al suo posto, per raggiustarsi l'acconciatura: la Dangeville si rimette a sedere sul canapè. — Quinault e Poisson si avanzano e s'inchinano.)

MICHONNET (cerimoniosamente ai sopraggiunti).

Il principe di Bouillon... e l'abate di Chazeuil... Che fortuna!...

(movimento delle due donne)

QUINAULT (piano a Poisson).

(Colui?)

POISSON (in disparte).

(Il mecenate della Duclos... di chimica dilettante e d'amore...)

QUINAULT (c. s.).

(E l'abatino?)

POISSON.

(Il ninnolo della moglie...)

L'ABATE (arricciando il naso).

Che odore

MICHONNET (con un inchino esagerato).

Odor di palcoscenico...

IL PRINCIPE (con fatuità, sbirciando con l'occhialino le attrici).

Delle Grazie è il respir...

(Il Principe e l'Abate si dirigono verso i due attori. — Michonnet li segue.)

POISSON (piegandosi fino a terra dinanzi al Principe).

Principe!

IL PRINCIPE (con un gesto di protezione).

Caro, caro...

QUINAULT (all'Abate, salutando all'uso turco).

Abate!...

L'ABATE (familiarmente).

Gran Visir!

(Il Principe e l'Abate fanno il giro della sala, per salutare le attrici. — Quinault e Poisson vanno a sedere innanzi alla scacchiera, per terminare una partita interrotta.)

IL PRINCIPE (galantemente alla Jouvenot).

Madamigella, come vi chiamerem stasera?

LA JOUVENOT (con una moina).

« Zatima »...

L'ABATE (alla Dangeville, con grazia affettata).

E voi?

LA DANGEVILLE (svenevole).

« Lisetta »...

IL PRINCIPE (c. s.).

Somigliate una vera sultana del Serraglio...

L'ABATE (c. s.).

E voi la Primavera...

LA JOUVENOT (indicandogli la spalla).

Principe, questo nèo...

IL PRINCIPE (chinandosi fin quasi a baciarlo).

D'Amor parmi un bersaglio...

L'ABATE (tra due sospiri).

Ardo in guardarvi...

LA DANGEVILLE (ridendo forte).

Abate, eccovi il mio ventaglio...

(Il Principe, in piedi dietro la spalliera, considera avidamente il nèo della Jouvenot, che seguita a incipriarsi le braccia: l'Abate, in atto d'adorazione, vagheggia le nudità della Dangeville, la quale finge di ripassar la sua parte, facendosi fresco.)

IL PRINCIPE (leziosamente).

Fior d'Amore, arma di Ve-
[nere,
dolce nèo, che splendi al
[seno,
come un astro nel sereno,
per le vie d'un bianco mar,
verso il porto dell'oblìo,
Argonauti del desìo,
fai gli sguardi navigar...

L'ABATE (egualmente).

Dell'augel di Leda ebur-
[neo
vaga piuma, ondoleggiante
sovra un petto d'adamante,
che d'Artemide è l'altar,
se l'ardor ne ammorzi un
[poco,
d'altri mille il chiuso foco
fai repente divampar...

(I due galanti si scostano, e vanno ad osservare nelle scene dagli usci socchiusi, l'uno a destra e l'altro a sinistra. — Le due attrici ridono fra loro, accennando.)

L'ABATE (a Michonnet, che ridiscende).

E la Duclos?

IL PRINCIPE (come a caso).

Infatti, e la Duclos?

MICHONNET (asciutto).

Si veste...

LA JOUVENOT (ammiccando).

Volete dir: si spoglia...

LA DANGEVILLE (velenosa).

Per sembrar più celeste!..

IL PRINCIPE (impaziente a Michonnet).

Ma quando si principia?

MICHONNET.

Bajazet fra un istante;
poi le *Follie d'amore*...

L'ABATE (indicando il teatro).

La sala è riboccante...

MICHONNET (con importanza).

Lo credo ben... Stasera la Duclos e Adriana
nella stessa tragedia!...

IL PRINCIPE (entusiasta).

La Duclos è sovrana!...

MICHONNET (di ripicco).

La Lecouvreur, divina!

LA JOUVENOT (con una smorfia).

In ciel non è rimasta!...

L'ABATE (indeciso).

Scandisce bene i versi...

LA DANGEVILLE.

Per caso...

MICHONNET (accennando verso il fondo).

Eccola... basta!

SCENA III.

Adriana *e* Detti.

Adriana Lecouvreur, nel costume orientale di « Rossana », il collo adorno d'un magnifico monile di diamanti, un flabello di struzzo pendente dal fianco, entra dall'ultimo uscio di sinistra, col rotolo della sua parte tra le mani. — Le altre attrici le voltano dispettosamente le spalle; il Principe e l'Abate s'inchinano: Michonnet la contempla estatico. Ella non s'accorge d'alcuno, restando in fondo alla sala.

ADRIANA (ristudiando la parte, lentamente).

« Del sultano Amuratte m'arrendo all'imper...
« Tutti uscite! e ogni soglia sia chiusa all'audace... »

(interrompendosi)

No, così non va bene!...

(facendosi più innanzi, e ricominciando in tono più solenne)

« Tutti uscite! e ogni soglia sia chiusa all'audace,
« E ritorni al Serraglio l'augusta sua pace... »

IL PRINCIPE (battendo le mani).

Splendida!

L'ABATE (imitandolo).

Portentosa!

IL PRINCIPE (accostandosi).

Musa!

L'ABATE (egualmente).

Diva!

IL PRINCIPE (baciandole la mano).

Sirena!...

ADRIANA (con vera modestia).

Troppo, signori... troppo!

(ridendo)

Ecco: respiro appena...

(semplicemente)

Io son l'umile ancella del Genio creator:
ei m'offre la favella, io la diffondo ai cuor...
Del verso io son l'accento, l'eco del dramma uman,
il fragile strumento vassallo della man...
Mite, gioconda, atroce, mi chiamo Fedeltà:
un soffio è la mia voce, che al nuovo dì morrà...

IL PRINCIPE.

E che cercate ancora?

ADRIANA.

La verità...

L'ABATE (accennando a Poisson e Quinault).

Temprata
foste da insigni artisti...

(Quinault e Poisson, che hanno udito, ripigliano il giuoco, imbarazzati.)

ADRIANA (alzando le spalle).

No, da nessuno...

(accorgendosi di Michonnet)

Ingrata!
Umile cor devoto, forte ingegno modesto,
il consiglier mio solo, il solo amico, è questo...
Michonnet...

(gli prende le mani)

MICHONNET (commosso fino alle lagrime).

Adriana... tu scherzi, figlia mia...
Fai male... vedi... soffoco!...

LA JOUVENOT (alla Dangeville).

Che smorfie!...

LA DANGEVILLE (nauseata).

Ipocrisia!...

(L'Avvisatore dal fondo fa un cenno a Michonnet.)

MICHONNET (gridando).

Signori, sono pronti?...

(Grande movimento nel fondo. — La Jouvenot e la Dangeville s'alzano e si rassettano: il Principe e l'Abate le aiutano del loro meglio. — Quinault e Poisson seguitano a giuocare, ma in piedi. — Adriana, nel mezzo, sul canapè, ripassa sottovoce la sua parte. — Michonnet corre affannosamente dappertutto.)

LA JOUVENOT (protestando).

Non sono a punto ancora!...

LA DANGEVILLE.

Io neppure...

ADRIANA.

Io lo sono...

IL PRINCIPE e L'ABATE (a Michonnet).

E la Duclos?

MICHONNET.

Or ora
nel camerino stava scrivendo in fretta...

IL PRINCIPE (vivamente).

A chi?

(Michonnet lo guarda stranito: poi gli volta le spalle, risalendo.)

LA JOUVENOT (al Principe, con intenzione).

A voi no, certamente...

LA DANGEVILLE (egualmente).

Sa che attendete qui...

QUINAULT (al tavolino).

Scacco al re!

POISSON (mangiando un pezzo, trionfalmente).

Scacco matto!

QUINAULT (protestando).

Matto sarete voi...

POISSON (inalberandosi).

A me del «voi»?... Mi manchi d'ogni riguardo...

QUINAULT (in piedi, la mano sull'elsa, con esagerata dignità).

E poi?

MICHONNET (dal fondo).

Signori, s'incomincia!

(La Jouvenot e la Dangeville scappano, ridendo, tra le quinte del teatro. Quinault e Poisson, seguono le due attrici, minacciandosi comicamente.)

IL PRINCIPE (all'Abate, sbuffando).

Abate, quel viglietto...

L'ABATE.

Della Duclos?

IL PRINCIPE.

Lo voglio!...

L'ABATE (imbarazzato).

Ma come fare?

IL PRINCIPE (dandogli una borsa).

Ho detto!...

(Il Principe esce dall'uscio ond'era entrato, l'Abate dal fondo, salutando Adriana, sempre seduta, seguita a leggere. — Michonnet in quella ridiscende.)

SCENA IV.

Michonnet *e* Adriana.

MICHONNET
(tra sè, guardando amorosamente Adriana, che studia sempre).

(Eccoci soli, alfin!... per un minuto...
(s'avanza d'un passo, sospirando)
Son cinque anni che l'amo, e che sospiro...
e resto muto...
e dentro mi martìro!...
(rinculando)
Che giova? È tanto giovane...
mentre il mio maggio fu!
(ravvicinandosi)
Devo o non devo dirglielo?
(indietreggiando ancora)
Meglio domani...
ma doman sarò vecchio anche di più...

(risolutamente)

Sbigottimenti vani!
Dunque, si parli, orsù!...

(si accosta vivamente ad Adriana, poi di nuovo si arresta, finalmente chiama)

Adriana!...

ADRIANA (senza voltar la testa).

Che c'è?...

MICHONNET (cercando le parole).

Una notizia...

ADRIANA (c. s.).

Buona
o cattiva?

MICHONNET (titubante).

Secondo... Lo zio di Carcassona...
il farmacista...

ADRIANA.

E poi?

MICHONNET.

È morto...

ADRIANA.

Male!

MICHONNET (rapidamente).

Ma...
mi lascia dieci mila lire in eredità...

ADRIANA.

Bene!

MICHONNET (con intenzione).

Che devo farne? Eccomi imbarazzato...

ADRIANA.

Tanto peggio!

MICHONNET.

Non tanto... perchè m'hanno ispirato
un' idea...

ADRIANA.

Un' idea?

MICHONNET (insinuante).

Strana, bizzarra...

ADRIANA.

Quale?

MICHONNET (risoluto).

Un matrimonio...

ADRIANA (ridendo).

Tanto meglio!

MICHONNET (dolcemente sorpreso).

Che! naturale
ti sembra?

ADRIANA.

Certamente...
(sospirando)
Ah, se potessi anch'io!

MICHONNET (palpitante).

Come! anche tu?

ADRIANA.

Ci penso... un poco...

MICHONNET (tra sè, gli occhi al soffitto).

(Immenso Iddio!)

(Breve pausa. — Adriana guarda nel vuoto, e sospira: Michonnet si gratta la fronte.)

MICHONNET (decidendosi, fra sè).

(Allora, glielo dico...)

ADRIANA (malinconicamente).

L'ingegno mio è mutato!...

MICHONNET (con impeto).

Cresciuto, vorrai dire!...

ADRIANA (esitando).

Jersera?...

MICHONNET (c. s.)

Hai recitato
Fedra come Melpòmene stessa...

ADRIANA (confidenzialmente).

Correa la voce
d'una battaglia... Niuna notizia!... un'ansia atroce!...
Era forse ferito!...

MICHONNET (rinculando, come spaventato).

Chi?

ADRIANA (abbandonandosi).

Il mio salvatore...

MICHONNET (rabbrividendo).

Un salvator?

ADRIANA (con gioia).

Ma oggi...

MICHONNET (come un'eco).

Oggi?

ADRIANA.

Grazie al Signore,
è ritornato!

MICHONNET (tutto tremante).

E l'ami?

ADRIANA (ardente).

Se l'amo!...

MICHONNET (tra sè, le braccia penzoloni).

(Io casco giù!)

ADRIANA (non potendo più tacere).

Per voi non ho misteri...

MICHONNET (lasciandosi cadere in una poltrona).

(Non glielo dico più!)

ADRIANA.

Era un semplice alfiere del conte di Sassonia,
l'eroico pretendente figlio al re di Polonia...

(Adriana seguitando il racconto)

Partì col suo signore per la guerra... laggiù
nelle inospiti lande di Curlandìa... nè più
ebbi di lui novella... Ma la rampogna è vana!...
Ier lo rividi...

MICHONNET (balzando in piedi, smarrito).

Lui?

ADRIANA (senza comprendere).

Ed oggi udrà « Rossana... »

MICHONNET (tra sè, disperatamente)

(Michonnet, sei servito!...)

ADRIANA (alzandosi pure).

Oh, come son felice!

MICHONNET (scuotendo la testa).

Ragazza mia, paventa la gioia tentatrice...

(s' odono tre colpi di bastone dal fondo.)

(Michonnet risale e scompare tra le quinte, rasciugandosi gli occhi col rovescio della manica. — Adriana si rimette a sedere presso il caminetto, per ripassare ancora la parte.)

SCENA V.

Adriana *e* Maurizio.

(Maurizio, in costume di semplice ufficiale, apre il primo uscio di destra riservato agli artisti; rimane incerto un momento; poi, procedendo, osserva curioso entro le scene, senza vedere Adriana, che resta mascherata dal piccolo paravento. – Ma poi volgendosi per ridiscendere, la scorge intenta nella lettura, e corre a lei palpitante. Ella getta un grido di gioia.)

MAURIZIO.

Adriana!

ADRIANA (alzandosi, con ebbrezza).

Maurizio!

MAURIZIO (vagheggiandola tutta).

Regina mia!

ADRIANA (ricomponendosi).

Voi qua?

MAURIZIO.

Oh! tardavate tanto... Vedo una scala, là...
Vogliono opporsi...

ADRIANA (tra e offesa lusingata).

Incauto!

MAURIZIO.

Perchè? Sincero amor
non soffre divïeto, non conosce rossor...

(con trasporto crescente)

La dolcissima effigie sorridente
in te rivedo della madre cara;
nel tuo sen della mia patria preclara
l'aura ribevo, che m'aprì la mente...
Bella tu sei, come la mia bandiera,
delle pugne fiammante entro i vapor;
tu sei gioconda, come la chimera
della Gloria, promessa al vincitor...

ADRIANA (commossa, ma sorridente).

Ciel! quante belle frasi...

MAURIZIO.

Amor mi fa poeta...

ADRIANA (per mutar discorso).

E il vostro avanzamento?

MAURIZIO (protestando).

Parliam di cosa lieta...

ADRIANA (insistendo).

Ed il ministro? E il conte di Sassonia?

MAURIZIO (gaiamente, con una punta d'ironia).

Ho tentato...
promette, e non mantiene!... È troppo innamorato!.

ADRIANA.

Veramente? E di chi?... Conoscerlo vorrei...

MAURIZIO (c. s.).

Perchè?

ADRIANA.

Senza tradirmi, piegarlo io ben saprei
in favor vostro...

MAURIZIO (simulando timore).

Grazie!... È un uom pericoloso..

ADRIANA.

Lo so: tutte le donne l'amano...

MAURIZIO (c. s.).

Io son geloso...

ADRIANA (colpendolo col ventaglio).

Fanciullo!

MAURIZIO (con finta rassegnazione).

Ebben, di me parlategli...

(la bacia sull'avambraccio.)

ADRIANA (schermendosi).

Che fate?

(guardando verso il fondo)

Entrar debbo in iscena...

MAURIZIO (sconsolato).

Crudel, mi discacciate!...

ADRIANA (prendendolo per mano).

Per voi, per voi soltanto, reciterò stasera...

(tenerissimamente)

E beverò nei tuoi sguardi l'anima intera,
e sarò forte, e ardente, e pia, come non mai...
e ti farò pianger, forse, se tu m'ascolterai...

(più calda)

Che importa a me dei plausi, dei doni e degli omaggi?
Cerco solo i tuoi fremiti, chieggo solo i tuoi raggi...
Ah! della Francia tutti non valgono i tesor
una tua pura lagrima, diamante d'amor...

MAURIZIO (inebriato).

T'ascolterò, Adriana, come un devoto ascolta
la parola divina...

ADRIANA (sottraendosi alla sua stretta).

Dove sarai stavolta?

MAURIZIO.

Nel terzo palco a destra...

(cerca di baciarla sul volto.)

ADRIANA (respingendolo dolcemente).

Lasciami!...

MAURIZIO (anelante).

E poi?

ADRIANA.

Non qua...

Attendimi all'uscita...

(staccandosi dal seno un mazzetto di viole e mettendolo alla bottoniera del giovane)

Un pegno...

MAURIZIO (baciandolo).

Grazie!

ADRIANA (vedendo l'Avvisatore, che le accenna dalla soglia nel fondo).

Va!

(Adriana corre verso il fondo; si arresta un momento per salutare Maurizio; poi entra con incesso solenne sul teatro, accolta da uno scroscio di applausi. — Maurizio, dopo averla seguìta amorosamente con lo sguardo, esce dall'uscio donde era entrato.)

SCENA VI.

Il Principe, *l'*Abate; *poi M.lla* Dangeville *e M.lla* Jouvenot.

(Il Principe entra da destra, l'Abate dal fondo di destra.)

IL PRINCIPE (ansioso).

Or dunque, Abate?

L'ABATE (mostrandogli in atto di trionfo una lettera).

Corpus delicti...

IL PRINCIPE (diffidente).

Come?

L'ABATE (facendo schioccare le dita).

Penelope...

IL PRINCIPE.

La cameriera?

L'ABATE (abbassando la voce).

Cento luigi!...

IL PRINCIPE (prendendo la lettera).

Caro!... La cera

è molle...

L'ABATE.

Meglio!

(il Principe la dissuggella.)

Son suoi caratteri?

IL PRINCIPE (soffregandosi gli occhi).

Ma contraffatti...

L'ABATE.

Pessimo segno!

IL PRINCIPE (ridandogli il viglietto).

Leggi... M'offusca gli occhi lo sdegno...

(A questo punto fan capolino la Jouvenot dal primo uscio di sinistra e la Dangeville da quello di destra, e si scambiano cenni, rattenendo a mala pena le risa.)

L'ABATE (leggendo).

Stasera alle undici, laggiù, nel solito villino, presso la Senna...

IL PRINCIPE (sbuffando).

Il mio!

L'ABATE (seguitando).

per un affare d'alta politica...

(tra due sbruffi)

Ah, graziosissima!

IL PRINCIPE (dolorosamente).

Lo so ben io!...

L'ABATE (ripigliando la lettura).

atteso siete... Fede e silenzio...
Punto...

IL PRINCIPE.

E la firma?

L'ABATE.

Costanza...

IL PRINCIPE (scattando).

Perfida!

L'ABATE (frenando a stento le risa).

Il suo pseudonimo?

IL PRINCIPE.

Da me trovato!...

L'ABATE (per secondarlo).

O donna immemore!

IL PRINCIPE (smaniando).

O cuore ingrato

L'ABATE (c. s.).

Costanza ironica!

IL PRINCIPE (c. s.).

Fede istrionica!...

(dopo una pausa)

Ed il recapito?

L'ABATE (guardando la soprascritta).

Terzo palchetto

a destra...

(battendosi la fronte)

Diavolo!... Quale sospetto!...

IL PRINCIPE (ansiosamente).

Conosci il complice!

L'ABATE.

Forse... Maurizio...

IL PRINCIPE (stupefatto).

Il Conte?...

L'ABATE.

Entrare l'ho visto là...

IL PRINCIPE (furioso).

È, dunque, lui?

L'ABATE.

Dubbio non v'ha...

(I due stanno perplessi un momento, consultandosi a vicenda con lo sguardo.)

IL PRINCIPE (incrociando le braccia).

Che fare?

L'ABATE (imitandolo).

Che fare?

(Le due attrici, inoltrandosi cautamente un pochino, tendono il collo per meglio ascoltare. — Il Principe e l'Abate al romore si voltano: la Jouvenot si ritrae dietro l'uscio: la Dangeville si nasconde dietro il paraventino.)

IL PRINCIPE (stillandosi il cervello).

Laggiù...

L'ABATE (grattandosi la fronte).

Nel villino?

IL PRINCIPE.
(afferrando un'idea)

Un gaio festino...

(all'Abate)

Ti piace il disegno?
Di guerra partito...

(infervorandosi)

Cogliamo i due tortori...
e il dolce duetto...
Di Marte e di Venere...
ma tende la rete...
e tutta Parigi...
dell'ilare festa...
Già ridono incauti...

(con un gesto di minaccia)

ma riderà bene...

L'ABATE.
(cogliendola a volo)

offerto agli attor?...

(inchinandosi)

Mirabile! ardito!
tranello d'amor...

(secondandolo)

senz'altro sospetto...
rimetter dovran...
l'error si ripete...
l'offeso Vulcan...
appena ridesta...
l'intento saprà...
Amore ed Imene...

(imitandolo)

chi poi riderà...

(Il Principe risale verso il fondo, e, visto un servo di scena tra le quinte, lo chiama con un cenno. — La Jouvenot e la Dangeville lo seguono con lo sguardo attentamente.)

IL PRINCIPE (al servo, accennando al primo uscio a destra).

Questo al numero tre, a destra... con mister...

(Gli consegna il foglio e una moneta d'oro: il servo parte dall'uscio indicato.)

IL PRINCIPE (ritornando presso l'Abate, con un sospiro di soddisfazione).

Non soltanto dei Numi...

L'ABATE (terminando la frase).

La vendetta è piacer!...

(Il Principe esce con passo marziale dal primo uscio a sinistra, che dà sui palchetti: l'Abate lo segue, contraffacendolo. — La Jouvenot e la Dangeville, che non avran perduto un solo movimento, li accompagnano con gli occhi, torcendosi dalle risa.)

SCENA

M.lla Jouvenot, *M.lla* Dangeville,

(La Jouvenot dalla destra e la Dangeville dalla sinistra entrano in punta dei piedi, sorta di mosse: poi, rimaste sole, scoppiano a ridere. — In quella Quinault e Poisso

LA JOUVENOT.

Quanto è burlevole!
L'arzillo Principe...
è protettore...
della Duclos...
Ma la fraschetta...
per buona sorte...
una spagnuola...
Dunque, un terzetto...
poi che c' è un altro...
Ohibò! cercate...
Sicuramente...
Il vecchio ardente...
un verde nido...
fuor delle mura...
schiuse alla bella...
di greca fede...
spesso alla moglie...
senza rossor...
Ma già una lettera...
certo, un invito...
al generoso...
vendè stasera...
e il vecchio bello...
sulla civetta...
Or si domanda...
L'appuntamento...
val per la sposa?
Dilemma fier!...

LA DANGEVILLE.

Quanto è piacevole!
maturo satiro...
a tutte l'ore...
detta Rondò...
è pur protetta...
dalla consorte...
che si consola...
anzi, un quartetto...
ed è il più scaltro...
indovinate...
naturalmente...
molto prudente...
degno di Gnido...
tutto natura...
Ma la monella...
la chiave cede
che poi v'accoglie...
l'altro amator...
di quella... eccetera...
nel dolce sito...
Principe ombroso...
la cameriera...
Vulcan novello...
giurò vendetta...
chi va? chi manda?...
in tal momento...
o l' amorosa?
denso mister!...

(I quattro artisti si abbandonano alla più romorosa ilarità, mentr

VII.

Quinault, Poisson, *indi* Michonnet.

eguono non viste il Principe e l'Abate fino che siano usciti, facendo loro dietro ogni liscendono dal fondo.)

QUINAULT.

Perchè ridete?

Chi non lo sa?

Nobile cuor!

Per la Duclos?
Sicchè, lei stessa?
Che bel bisticcio

Intrigo amen...
Nel vecchio Adon...

E la commedia...

Aspro quesito!...

POISSON.

Che grilli avete?

Ciascun lo sa...

senza rancor...

Detta Rondò?
La Principessa?
Che gran pasticcio!

di Lafontaine!...
spunta Atteon...

volge in tragedia!...

Problema ardito!

Michonnet entra in fretta, secondo il suo solito, dal fondo.)

MICHONNET (dal fondo).

Signori, tocca a voi!

LA DANGEVILLE e POISSON.

Per me c'è tempo...

LA JOUVENOT (rassettandosi la veste).

Tosto...

MICHONNET (giungendo le mani).

Perdete la battuta!...

LA JOUVENOT (sprezzante).

Che importa?

QUINAULT (squadrandolo nel passargli dinanzi).

Al vostro posto!...

(La Jouvenot e Quinault risalgono verso il teatro, e scompaiono dietro le quinte: la Dangeville e Poisson rientrano nei camerini dall'uscio di destra.)

SCENA VIII.

Michonnet *solo*.

(Michonnet, rimasto solo, si mette a origliare nel fondo verso la scena, significando a cenni le varie impressioni suscitate in lui dalla recitazione di Adriana, la quale tuttavia resta invisibile.)

MICHONNET (ascoltando).

Ecco il monologo...
Silenzio sepolcral!... grave momento!
Strugger di gioia e di timor mi sento...
(secondando coi gesti la recitazione)
Bene! benissimo!...
però, non tanto presto, Adriana...
(inebriato)
Così... così... Che fascino! che accento!
quanta semplicità!
Com'è profonda e umana!
Men sincera è la stessa verità!
(rialzandosi, sdegnato)
Che fanno, dunque, là?
Applaudite, beoti!

(Di dentro il pubblico applaude, e batte le mani anche lui.)

Ah, stupenda! mirabile! sublime!

(Dopo una pausa, con uno scatto di gelosia, osservando sempre.)

L'ha visto!... e glielo esprime
con gli sguardi, i sorrisi, i gesti, i moti...

(con le lagrime nella voce)

E dir che così bene
recita per un altro, e non per me!...

(con un grosso sospiro)

Ma rimedio non c'è!
non c'è costrutto!...
In ascoltarla, affogo le mie pene,
e rido, e piango, e sogno,
e dimentico tutto...

(battendosi la fronte)

perfino il fabbisogno...
Di « Zatima » dov'è, dunque, il viglietto?

(palpandosi addosso)

L'avevo nel farsetto...

(fruga nel tiretto della mensola a destra)

Bisogna che lo trovi ad ogni costo...

(scuotendo la testa)

Povero Michonnet!
tu ci rimetti il posto...

SCENA IX.

Maurizio, Michonnet, *poi* **Quinault,**
indi M.lla **Jouvenot.**

(Maurizio rientra turbato dal primo uscio di sinistra, mentre Michonnet seguita a rovistare in tutti i mobili della sala.)

MAURIZIO (tra sè, fermandosi nel mezzo).

(Maledetta politica!... maledetto il momento
che accettai quei favori!... Perder l'appuntamento
con Adriana? Mai!...

(spiegazzando la lettera mandatagli dal Principe)

Però, questo viglietto
che la Duclos m'invia...)

(rileggendolo)

MICHONNET (tra sè, indicando la mensola a sinistra).

(Ah! forse in quel tiretto...)

MAURIZIO (seguitando).

(E sempre per quell'altra!... Si tratta, certamente, della mia nuova impresa...)

MICHONNET (aprendo il cassetto dell'altra mensola, e cavandone fuori una lettera preparata a rotolo).

(Eccolo, finalmente!)

MAURIZIO (tentennando).

(Parlato al Cardinale la Principessa avrà...
Qui l'amor mio mi tiene... e la mia gloria è la...
Che fare?... Aspetterò l'uscita d'Adriana...)

(si dirige verso il fondo)

(Michonnet depone sopra la tavola a destra la pergamena trovata nel tiretto: Maurizio, risoluto ad aspettare, si adagia su una poltrona a destra. — In quella Quinault rientra dal secondo uscio di sinistra.)

MICHONNET (scorgendo Quinault).

Signor Quinault, darete il foglio per « Rossana »
a « Zatima... » Colà...

(accennando alla tavola)

QUINAULT (di malumore, con sussiego).

Forse... glielo darò...

(Quinault esce dal fondo verso il teatro: Michonnet si rimette ad osservare dall'uscio. — Maurizio, sempre seduto, prende sbadatamente sulla tavola vicina la pergamena depostavi da Michonnet.)

MAURIZIO (tra sè, sorpreso, spiegando la lettera).

(Neppure una paròla!

(colpito da un'idea)

Io ce ne metterò...
un'astuzia di guerra!...)

(si mette a scrivere con la matita sul rotolo spiegato)

MICHONNET (guardando tra le quinte).

Ah! ecco la Duclos...

(compassionando)

Povera figlia, sgòlati!... meglio se stessi zitta!...
Cantar ti piace? Canta, canta, canta... sei fritta!...

(Michonnet si soffrega le mani tutto felice: Maurizio rimette la lettera al suo posto, mentre la Jouvenot entra frettolosa dall'ultimo uscio di destra.)

LA JOUVENOT (a Michonnet).

Michonnet, la mia carta... la carta per « Rossana »?

MICHONNET (indicandole la tavola).

È là...

MAURIZIO (alzandosi e porgendo la pergamena all'attrice).

Madamigella...

LA JOUVENOT (prendendola, con una riverenza).

Grazie!

MICHONNET (facendole cenno di sbrigarsi).

Presto!

(La Jouvenot entra di corsa nelle quinte: Maurizio ridiscende: Michonnet osserva ancora nel fondo.)

MAURIZIO (soddisfatto).

Adriana
avrà due mie parole dalla man di « Zatima... »
Stratagemma d'amore!... Così saprà che prima
di domani non posso...

(con un gesto di sconforto)

O grama Curlandìa,
quanto mi costi!... Andiamo... chè l'altra è in agonia...

(via per il solito uscio di destra.)

MICHONNET (fra sè, guardando sempre verso il teatro).

« Zatima » entra in iscena... Ma che! non ha il vi
[glietto?
Sì... lo porge a « Rossana »... Ciel! malgrado il rossetto
impallidisce... trema... vacilla...

(fuori di sè dalla gioia)

Arte divina!...

(un uragano di applausi prorompe dal teatro)

Sì, battete le mani... e i piè...

(gridando e applaudendo anche lui)

Brava, bambina!..

SCENA X.

TUTTI, *meno* **Maurizio.**

(M.lla Jouvenot, M.lla Dangeville, Quinault, Poisson, Michonnet ridiscendono dal fondo, seguiti da altri attori ed attrici, uscenti pure dagli ultimi usci laterali. — Michonnet è raggiante: gli altri son di pessimo umore.)

QUINAULT (furibondo).

Un delirio!

LA JOUVENOT (sdegnata).

Un furore!

POISSON (sprezzante).

Che pubblico!

LA DANGEVILLE (nauseata).

Che orrore!

QUINAULT.

Io soffoco!

LA JOUVENOT.

Io la sfido!

POISSON.

Io fremo!

LA DANGEVILLE (ridendo).

Io piango!

MICHONNET (tra sè, rasciugandosi gli occhi, gongolante).

(Io rido!)

(Dai primi usci laterali rientrano il Principe e l'Abate, insieme a varî altri signori.)

IL PRINCIPE (entusiasta).

Magnifica!

L'ABATE (rincarando).

Sovrana!

IL PRINCIPE.

Sublime!

L'ABATE.

Sovrumana!

LA JOUVENOT (stupita, al Principe).

Come! anche vòi?

IL PRINCIPE (con un gesto di minaccia).

Mi vendico!...

LA DANGEVILLE (stupita all'Abate).

Come! anche voi?

L'ABATE (imitando il Principe).

Mi emancipo!

(Adriana entra dal fondo pallida, fremente, disfatta. Si regge appena, tanta è ancora la sua emozione. Gli attori si ritraggono, per lasciarla passare. I signori le fan corona intorno. — Il Principe e l'Abate la conducono per mano. Quinault, Poisson, la Jouvenot e la Dangeville le voltan le spalle. Michonnet la segue raggiante di contentezza. — Alcuni servi di scena portano a braccia grandi mazzi e canestri e corone di fiori regalati ad Adriana.)

IL PRINCIPE e L'ABATE (inchinandosi).

Gloria dell'arte al fior!

TUTTI (alzando la mano).

Ad Adriana onor!

ADRIANA (vacillante).

Troppo!... basta!... pietà!...

MICHONNET (piano, sorreggendola).

(Tu soffri?)

ADRIANA (con voce spenta).

(Egli era là!)

(Adriana sta per cadere: il Principe e l'Abate l'adagiano sul canapè: ella chiude gli occhi e si abbandona sulla spalliera.)

IL PRINCIPE (agli altri).

Un po' d'aria!..

L'ABATE.

Un'essenza!...

(Michonnet reca loro un fazzoletto e una fiala offerti da alcune attrici: il Principe le fa vento, mentre l'Abate le fa respirar l'odorino.)

ADRIANA (riaprendo gli occhi).

Grazie!...

IL PRINCIPE e L'ABATE.

Rinvien...

MICHONNET (piano ad Adriana).

(Prudenza!)

IL PRINCIPE (girando lo sguardo intorno).

Amici cortesi, per compier gli onori,
io tutti v'invito a gaio convito,
suggello a cotanto trionfo d'incanto...

ADRIANA (sollevando il braccio).

Non posso..

MICHONNET (sottovoce).

(Coraggio!)

IL PRINCIPE (ad Adriana).

Farannovi omaggio...

(indicando gli attori)

la scena...

(i nobili)

la Corte...

L'ABATE (a sè stesso).

il clero...

IL PRINCIPE (sardonico).

Ed il forte
eroe di Sassonia, nonchè di Polonia...
l'amabile damo...

ADRIANA (còlta da un'idea).

Conoscerlo bramo...

IL PRINCIPE (inchinandosi e porgendole una chiave).

Ed ecco la chiave del nido soave...

L'ABATE (completando).

Il verde villino al vostro vicino...

ADRIANA (tra sè).

(Parlargli potrò...)

IL PRINCIPE e L'ABATE.

Verrete?

ADRIANA (alzandosi).

Verrò...

IL PRINCIPE.

A mezzanotte?

TUTTI.

A mezzanotte!...

(Adriana, a braccio di Michonnet, risale al fondo, in mezzo ai grandi saluti dei compagni.)

(Tela.)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

Il nido della *Grange-Batelière.*

Salotto esagonale, semplice ma elegante, nella villetta dell'attrice Duclos alla Grange-Batelière.

In fondo e più in alto gran porta a vetri, che dà sur una loggia, da cui per ampia gradinata marmorea si scende in giardino. Vedesi di scorcio il viale che mena al cancello e il parapetto a balaustra, sotto il quale scorre la Senna. La luna nova diffonde il suo timido pallor sulle piante ancor quasi nude e sulle statue allineate secondo lo stile euritmico dell'epoca. A sinistra una porta dà nell' interno dell'appartamento.

Ogni parete ha un uscio: quello del primo lato a destra reca in un gabinetto. Di fianco a questo, mascherata dalle tappezzerie, una porticina segreta. Quello di sinistra dà alla sala da pranzo. Nel mezzo, verso dritta, un tavolino con sopra un candelabro a due rami con le candele accese: presso il tavolino una poltrona, più in là un canapè e sgabelli.

A sinistra un'alta specchiera mobile: più in fondo un altro tavoliere con altri candelabri.

SCENA I.

La Principessa, *sola.*

(La Principessa di Bouillon è seduta presso il tavolino in atto di attesa, ascoltando nel silenzio le misteriose voci della notte.)

LA PRINCIPESSA (dolorosamente).

Acerba voluttà, dolce tortura,
lentissima agonia, rapida offesa,
vampa, gelo, tremor, smania, paura,
ad amoroso sen torna l'attesa!

(L' orologio d'una torre lontana suona undici tocchi. — La Principessa, sospinta dall'impazienza, s'alza di scatto.)

Ogn'eco, ogn'ombra nella notte incesa
contro la impazïente alma congiura:
fra dubbiezza e disìo tutta sospesa,
l'eternità nell'attimo misura...

(Ella va all'invetrata, ne apre un battente e investiga con lo sguardo il viale per metà immerso nell'ombra.)

Verrà? m'oblìa? s'affretta? o pur si pente?...
Ecco, egli giunge!... No, del fiume è il verso,
misto al sospir d'un'arbore dormente...

(Sollevando gli occhi al firmamento constellato, sospira in dolce ansia amorosa.)

O vagabonda stella d'Orïente,
non tramontar: sorridi all'universo,
e scorta l'amor mio, s'egli non mente!...

(Si abbandona sulla poltrona, sopraffatta dall'angoscia.)

SCENA II.

Maurizio *e* DETTA.

(Maurizio di Sassonia entra dal fondo a sinistra, si ferma un momento, scorgendo la Principessa seduta e assorta, e lentamente le si accosta dietro le spalle: ella si volta di soprassalto).

MAURIZIO (inchinandosi).

Principessa...

LA PRINCIPESSA (irritata).

Finalmente!

MAURIZIO (piegando un ginocchio).

Perdonate..

LA PRINCIPESSA (minacciandolo col ventaglio)

Sconoscente!...

MAURIZIO.

Fui seguìto...

LA PRINCIPESSA (incredula).

Da chi mai?

MAURIZIO.

Da due ignoti... Li affrontai...
ma non tennero...

LA PRINCIPESSA (un po' inquieta).

Da vero?

MAURIZIO.

Mi stimate menzognero?

(La Principessa ha notato sulla bottoniera di Maurizio il mazzolino di viole primaticcie datogli da Adriana: un impeto di gelosia le mette nella persona un sussulto.)

LA PRINCIPESSA (con un riso amaro).

Il ritardo cagionato
non fu già da un profumato
pegno?

MAURIZIO (semplicemente).

Quale?

LA PRINCIPESSA (indicando i fiori)

Quel mazzetto...

(Maurizio, còlto in errore, trasalisce: poi con uno sforzo si ricompone: e, toltosi il mazzolino dall'occhiello, l'offre galantemente alla Principessa, la quale se lo inserte nel busto.)

MAURIZIO (inchinandosi).

È per voi...

LA PRINCIPESSA (rasserenata).

Siete un perfetto
seduttor...

MAURIZIO (supplichevole).

M' assolverete?

LA PRINCIPESSA (porgendogli la mano con un sorriso di perdono).

Nol dovrei...

MAURIZIO (baciandogliela).

Grazie!

LA PRINCIPESSA (additandogli il posto).

Sedete...

LA PRINCIPESSA (teneramente).

Con la Regina a lungo favellai
dei dritti vostri e delle vostre gesta,
e vidi il pianto ne' suoi dolci rai...
Il Cardinal consente... ma protesta...

MAURIZIO (freddamente cortese).

Grazie, o gentil! Tra musiche di gloria
per voi l'astro vedrò della vittoria...

LA PRINCIPESSA (con ansia affettuosa).

Ma prudenza!... Siete cinto
di nemici...

MAURIZIO (con un lampo d'orgoglio).

Chi mi ha vinto?

LA PRINCIPESSA (scotendo il capo).

Son possenti...

MAURIZIO (scrollando le spalle).

Non li temo...

LA PRINCIPESSA (incalzando).

Pronti stanno ad ogni estremo...
Oggi stesso al Re fu chiesto...

MAURIZIO (gajamente).

Il mio collo?

LA PRINCIPESSA.

Il vostro arresto...

MAURIZIO (ridendo).

La Bastiglia non vedrò!...

LA PRINCIPESSA (spaventata).

Che farete?

MAURIZIO (con un gesto di sprezzo).

Partirò...

(La Principessa, dolorosamente colpita, si porta una mano sul cuore.)

LA PRINCIPESSA (quasi lagrimante).

Che mai diceste?... Dopo sì gran vagabondaggio,
partir volete senza un fremito d'amor?
Ed io dovrei lasciarvi sparir come un miraggio,
un fascino, un inganno del sitibondo cor?...

MAURIZIO.

Quando il dover ci chiama,... signora... al suo mes-
ogni rimpianto tace... ogni lusinga muor... [saggio

(La Principessa s'alza d'improvviso: Maurizio l'imita, tra sorpreso e noiato.)

LA PRINCIPESSA (fisandolo negli occhi).

Maurizio!

MAURIZIO (freddamente).

Signora...

LA PRINCIPESSA.

Se parti, non m'ami...

MAURIZIO.

Mi salvo...

LA PRINCIPESSA (più forte).

Mi sfuggi!

MAURIZIO.

Lo debbo...

LA PRINCIPESSA (gettandogli le braccia al collo).

I richiami
de' baci cocenti procaci non senti?

MAURIZIO (respingendola lentamente).

La gloria m' invita, l' onore...

LA PRINCIPESSA (sciogliendo l'amplesso).

Tu menti!
L'onor d' un amante sta nella sua fede...

MAURIZIO.

L' istante è propizio...

LA PRINCIPESSA (amaramente).

Lo sguardo mio vede
nell'anima tua... Di me sei già stanco...
La noia t' imbruna la fronte... Sii franco!

(Maurizio, dopo breve esitazione, si decide subitamente: la Principessa, ritta in piedi dinanzi a lui, attende anelante.)

MAURIZIO.

Mentire non so... Or tutto dirò...

LA PRINCIPESSA (leggendogli in volto).

Che amate un'altra... di me più scaltra?

MAURIZIO (dolente).

O mia signora, devoto ognora
vi sono...

LA PRINCIPESSA (scattando).

Dèi dir chi è costei...

MAURIZIO (retrocedendo).

È vano!...

LA PRINCIPESSA (con impeto maggiore).

Il nome io voglio... Come
si chiama?... Guai, se taci!...

MAURIZIO (freddamente).

Mai!

LA PRINCIPESSA (con un gesto di minaccia)

Ed io la maschera le strapperò!...

MAURIZIO (dolorosamente).

Grazia! grazia, signora!
L'anima ho stanca, e la mèta è lontana:
non aggiungete la rampogna vana
all'ansia che m'accora...
Assai vi debbo; ma se amor cadrà,
mèmore affetto in cor mi fiorirà...

LA PRINCIPESSA (sdegnosa).

Voi m'oltraggiate ancora!
Limosina d'amor chi mai vorrà?
Amore è fiamma, e cener l'amistà...

(La Principessa, afferrato lo scialle, se ne va dispettosamente verso il fondo senza salutare. — A questo punto s'ode un rumor lontano, ma crescente di ruote.)

MAURIZIO (tendendo la mano verso la vetrata).

Signora, ascoltate...

LA PRINCIPESSA (fermandosi a un tratto sorpresa).

Un'altra vettura!...

(I due, riuniti istintivamente dal pericolo, si accostano alla vetrata per osservar giù nel giardino illuminato dal novilunio.)

MAURIZIO.

Qualcuno aspettate?

LA PRINCIPESSA.

Nessuno... Ho paura!...

MAURIZIO (osservando sempre).

Si ferma al viale...

LA PRINCIPESSA (trasalendo).

O ciel! Mio marito!

MAURIZIO (sorpreso).

Il Principe?

LA PRINCIPESSA (allibita).

Ei sale...

MAURIZIO (tra sè).

M' ha dunque seguìto?

LA PRINCIPESSA (smaniando).

Perduta mi veggo!...

MAURIZIO (cavallerescamente).

Difendervi io vo'...

(La Principessa e Maurizio son ridiscesi. Ella in preda al terrore cerca invano degli occhi uno scampo: Maurizio vede il primo uscio a dritta lo apre subitamente e lo mostra alla Principessa tremante.)

MAURIZIO (sospingendola).

Là dentro...

LA PRINCIPESSA (vacillando).

Non reggo!...

MAURIZIO.

Salvarvi saprò...

(La Principessa entra nel gabinetto: Maurizio ne richiude l' uscio. — In quella il Principe e l'Abate appariscono in fondo dietro i vetri.)

SCENA III.

Il Principe, *l'*Abate *e* Maurizio.

(Il Principe e l'Abate, sospinti i battenti dell'invetriata, sporgono insieme il capo, l'uno a destra, l'altro a manca, per investigar nel salotto. Maurizio, che si è avanzato risolutamente verso di loro, si ferma presso i gradini.)

IL PRINCIPE (con disinvoltura elegante)

Vi cogliam, Conte, sul fatto...

L' ABATE.

In flagrante!...

MAURIZIO (fingendo sorpresa).

Voi, signori!

IL PRINCIPE (gaiamente).

Re di picche!

L'ABATE (imitandolo).

Asso di cuori!...

MAURIZIO (tra lo stupito e l'offeso).

È una celia?

IL PRINCIPE (c. s.).

Niente affatto...

L'ABATE (misteriosamente).

Io l'ho vista...

IL PRINCIPE (secondandolo).

Vista io l'ho...

MAURIZIO (destreggiando).

Chi?

L'ABATE.

La dama!...

MAURIZIO.

Che?

IL PRINCIPE.

La bella!

L'ABATE.

Veste bianca...

IL PRINCIPE.

Vita snella...

MAURIZIO (fingendo sempre).

Non capisco...

IL PRINCIPE e l'ABATE (insieme).

Tutto io so!...

(Il Principe e l'Abate son discesi: Maurizio indietreggia d'un passo, fa un inchino al Principe, e porta la mano all'elsa della spada).

MAURIZIO (gravemente).

Principe, se sapete tutto... e se ciò v'accora...
sono agli ordini vostri...

IL PRINCIPE (meravigliato).

Un duello?

L'ABATE (atterrito).

A quest'ora?...

IL PRINCIPE.

Ridere noi vogliamo...

MAURIZIO (con ira).

Ridereste di me?

IL PRINCIPE (con finezza).

Creditor mio voi siete...

L'ABATE (a Maurizio, indicando il Principe).

Debitor vostro egli è...

(Maurizio, che non ci comprende nulla, rimane attonito: il Principe e l'Abate lo pigliano ciascuno per un braccio, e gli parlano all'orecchio.)

IL PRINCIPE.

La Duclos...

L'ABATE.

Capriccio antico...

MAURIZIO (sorpreso più che mai).

Che! colei?

IL PRINCIPE (con fatuità).

N' ero già stanco...
Voi l'amate, ed io mi affranco...

L'ABATE (furbesco).

Un servigio gli è d'amico...

IL PRINCIPE (con enfasi affettata).

Un gratissimo favor...

MAURIZIO (indovinando l'equivoco).

Or comprendo... L'avventura...

IL PRINCIPE e l'ABATE (insieme).

Buon pretesto è di rottura...

(Maurizio s'inchina cerimoniosamente: il Principe gli stende la destra.)

IL PRINCIPE.

Qua la man...

L'ABATE.

Senza rancor!...

(Il Principe e Maurizio si stringono la mano: poi tutti scoppiano in una risata. — Un' ombra bianca appare dietro i vetri. L'Abate accorre a schiudere i battenti.)

SCENA IV.

Adriana *e* DETTI.

L'ABATE (porgendole la mano per ajutarla a scendere).

Eccovi alfin, Divina!

IL PRINCIPE (andandole incontro).

V'aspetta, o gran Sultana,
il conte di Sassonia...

(Maurizio è andato presso l'uscio del gabinetto: il Principe, conducendo per mano Adriana, gliela presenta.)

L'ABATE.

Basta dire: Adriana...

(Maurizio, volgendosi, vede Adriana: ella, riconoscendolo, getta un grido soffocato. — L'Abate è risalito per chiuder la vetrata: il Principe origlia a tutti gli usci.)

ADRIANA (portandosi una mano al cuore).

(Cielo!)

MAURIZIO (stupefatto).

(Dessa!)

ADRIANA (con uno sforzo, quasi parlando a sè stessa).

Maurizio!... il Conte... il vincitor...
l'eroe...

MAURIZIO (sottovoce).

(Taci!)

IL PRINCIPE (ridiscendendo, ad Adriana).

Che avete?

ADRIANA (ricomponendosi).

La sorpresa... l'onor...

IL PRINCIPE (a Maurizio).

Conte, la grande attrice patrocinar vorria
un giovine ufficiale...

L'ABATE

Amore e strategia...

ADRIANA (guardando con intenzione Maurizio).

Ora non l'oso più...

MAURIZIO (sorridendo).

E perchè mai?

ADRIANA (sorridendo essa pure).

Perchè
quel giovine non ha d' uopo, forse, di me...

IL PRINCIPE (risalendo coll'Abate).

Abate, tu dimentichi l' essenzïal...

L'ABATE.

La cena?
Corro a disporla...

IL PRINCIPE (ammiccando dell'occhio).

Ed io veglio sul retroscena...
(piano all'Abate)
Côlta l'abbiamo in trappola, e dentro ci starà...
Niuno di qui, lo giuro, pria che aggiorni, uscirà!...

(L'Abate esce dall' ultimo uscio di destra, il Principe dall' ultimo di sinistra.)

SCENA V.

Adriana *e* Maurizio.

(Adriana, visto uscire il Principe e l'Abate, s avvicina vivamente a Maurizio, e gli afferra le mani.)

ADRIANA.

Ma, dunque, è vero?... Dite... Il gran Maurizio, voi?

MAURIZIO (schermendosi alquanto).

E volevi sedurlo?

ADRIANA (guardandolo con ammirazione).

In tuo favor...

MAURIZIO (sorridendo).

Lo puoi!...

(Adriana gli getta al collo le braccia: egli se le distacca dolcemente e rivolge la testa a dritta verso il gabinetto dov'è la Principessa.)

MAURIZIO (contrariato, eppur commosso).

Adriana!...

ADRIANA (vie più fremente).

Eri degno d'un trono
nell' assisa dell' umile alfier:
or la frode gentil ti perdono,
poi che sei qual ti pinse il pensier...

MAURIZIO (facendo l'atto di chiuderle la bocca).

Adriana, deh, taci!...

ADRIANA.

Lasciami dir...

MAURIZIO.

Che giova?
Tu sei la mia vittoria, la mia corona nova:
tu sei tra le procelle il lido della calma,
il candido vessillo e l'incruenta palma...

ADRIANA (estasiata).

Son del tuo sole un raggio, un fior della tua gloria...
Tu con la spada ardente scrivi l'eterna istoria:
io, come stel reciso, nell'ombra languirò...

MAURIZIO (guardando ancora verso l'uscio).

Non proseguir!... Spiato da nemici mi so...

ADRIANA.

Non temer!

MAURIZIO (esaltandosi suo malgrado).

Adorata! Tu della vita mia
sei la ragion suprema, la somma poesia...

ADRIANA (stringendosi al suo petto).

Fa che ignori l'oblìo, del cor la povertà...

MAURIZIO (accarezzandola e minacciandola insieme).

Fanciulla!...

(sciogliendosi vivamente.)

Ma ti scosta...

(accennando al fondo)

Ecco, ritornan già...

(Adriana si dirige a sinistra: Maurizio si colloca dinanzi all'uscio del gabinetto.)

SCENA VI.

L'Abate, Michonnet *e* Detti.

(Entra da sinistra l'Abate con un canestro di fiori, che depone sul tavolino per comporne dei mazzolini: lo segue Michonnet, sconsolatissimo.)

MICHONNET (supplichevole).

Signor Abate, cortese siate...

L'ABATE (seccato).

Sono dolente...

MICHONNET.

Affare urgente!

L'ABATE (seguitando a far dei mazzetti).

È la consegna!...

MICHONNET.

Me non impegna...

L'ABATE (con solennità).

Ciascun può entrare, nessuno uscir...

MICHONNET (insistendo).

Questione d'arte!... Per una parte
nuova m'è imposto di parlar tosto
con la Duclos...

L'ABATE (voltando la testa).

Con la Duclos?

MICHONNET.

Vado e ritorno prima di giorno...

L'ABATE (scoppiando a ridere).

Allor restate...

MICHONNET (sorpreso).

Che dite, Abate?

L'Abate, lasciando i suoi fiori, si avanza nel mezzo del salotto: Michonnet lo segue sempre: Adriana e Maurizio li ascoltano distratti.)

L'ABATE (maliziosamente, rilegando un mazzetto).

Dico che a cena l'alma sirena
con noi verrà... poi ch'ella è qua...

(Movimento di sorpresa negli altri. Adriana ha trasalito: Maurizio accenna all'Abate di tacere: questi finge di non addarsene.)

ADRIANA (palpitante).

Lei qui? con noi?...

MICHONNET (attonito).

Da vero?... e poi?

L'ABATE (con finezza svenevole).

Questo è il suo nido caro a Cupido;
questa è Citera, dove stasera
dava segreto convegno lieto
all'armi l'arte, Venere a Marte...
(accenna a Maurizio)

ADRIANA (sorreggendosi alla spalliera d'una seggiola).

Al Conte?

MAURIZIO (quasi minaccioso).

Abate!...

ADRIANA (con un filo di voce).

Continüate...

MAURIZIO (con forza all'Abate)

È falso!

L'ABATE (ad Adriana).

È vero!... Rotto è il mistero...
Ciascun potrà coglierla là... (indicando l'uscio)

ADRIANA.

Io stessa!...

(L'Abate s'è seduto al tavolino a sinistra per terminare i suoi mazzetti Adriana si slancia verso l'uscio di destra: Maurizio, che le sta davanti attentissimo, la ferma e la riconduce a sinistra).

MAURIZIO (piano ad Adriana).

Un solo detto!...

MICHONNET (decidendosi).

Ci volo!...

(Michonnet spinge l'uscio indicato, ed entra prestamente nel gabinetto, mentre Maurizio ed Adriana ridiscendono.)

SCENA VII.

L'Abate, Adriana *e* Maurizio.

(L'Abate è sempre presso la tavola in fondo, tutto intento a suoi fiori: Adriana e Maurizio sul davanti gli voltano le spalle, parlando sommesso.)

MAURIZIO (rapidamente in tono di mistero).

Adriana, ascoltate... Politico disegno
qui mi condusse: è in gioco il mio futuro regno...

ADRIANA (dubitante).

La Duclos?

MAURIZIO (afferrandole le mani).

Non è lei, non è lei!... Te lo giuro...
sull'onor mio...
(fisandola intensamente)
Mi credi?

ADRIANA (dopo avergli scrutata l'anima negli occhi).

Sì...

MAURIZIO (amorosamente, accennando al gabinetto).

Ed or ti scongiuro...
Che l'Abate non penetri là dentro... ove si cela
quella persona. Poi con ogni cautela
vo a disporne la fuga... Ma vederla non dèi...
Me lo prometti?

ADRIANA (generosamente).

Andate... io veglierò su lei...

MAURIZIO (baciandole ambo le mani).

Grazie, Adriana... Addio!
(parte frettoloso dal fondo)

(Adriana lo segue dello sguardo: poi risale lentamente verso l'uscio sospetto

ADRIANA (fra sè).

(Sull'onor suo giurò...
Egli non sa mentire... La promessa terrò...)

SCENA VIII.

Michonnet, Adriana *e l'*Abate.

(Michonnet esce alquanto stranito dal gabinetto, di cui richiude l'uscio: al rumore Adriana vivamente si volta, e l'Abate solleva la testa dal tavolino.)

ADRIANA e L'ABATE (insieme).

E bene?

MICHONNET.

Che granchio! che bel *quae pro qua!*...

(L'Abate e Adriana si accostano a Michonnet, l'uno a sinistra e l'altra a destra, e lo interrogano ansiosamente con gli occhi.)

MICHONNET (dopo una pausa, abbassando la voce).

Non è la Duclos!

ADRIANA e l'ABATE (nello stesso tono).

Chi dunque sarà?

(Michonnet si alza, prende la mano dell' uno e dell' altra, li trae sul davanti in atto di mistero.)

MICHONNET (pianissimo).

Silenzio!... Segreto di Stato!...

L'ABATE (sbruffando).

Faceto!

ADRIANA.

Almen la vedeste?

MICHONNET (con un far desolato).

No: tenebre pèste...
Le mani già allungo, e a un ago mi pungo...
— « Chi siete? » — domanda la voce più blanda: —
« Per chi mi scambiate?... Colei che cercate
« non sono... Se tosto fuggir di nascosto
« mi fate, contento sarete di me... »

ADRIANA (ridendo).

Che strana avventura!

L'ABATE (incredulo).

Stranissima, affè!

ADRIANA.

E poi?

MICHONNET.

Son tornato... Che devesi far?

L'ABATE.

Che fare? Vederla... Un lume, compar!...

(L'Abate va verso la tavola del fondo: Adriana lo segue sospettosa: Michonnet immobile li guarda senza comprendere.)

ADRIANA (all'Abate).

Non siete discreto... È d'altri un segreto...

(L'Abate ha preso uno dei doppieri accesi e ritorna: Adriana gli sbarra il passo presso l'uscio di destra.)

L' ABATE (fingendo di non capire).

Del Conte è l'amica... Che male ci sta?

ADRIANA (sorridente, ma risoluta).

Abate, fermatevi!... Qui niun passerà...

L'ABATE (fermandosi contrariato col lume in mano).

E il Principe, dunque?

ADRIANA (dando in una risata).

Si dee rallegrar...
La bella è innocente!..

L'ABATE (ridendo esso pure).

Lo vado a informar...

(L'Abate consegna il candelabro a Michonnet stupefatto, ed esce dalla parte opposta. Adriana ridiscende pensierosa, mentre Michonnet va a deporre il doppiere sul tavolino, scuotendo la testa.)

SCENA IX.

Adriana *e* Michonnet.

MICHONNET
(sbirciando di sottecchi Adriana, che s'è fermata a destra presso l'uscio).

Che mediti, Adriana?

ADRIANA (alzando la testa e accennando al gabinetto).

Salvar quella persona...
chiunque sia...

MICHONNET (lusingato).

Per me?

ADRIANA (sopra pensiero).

No...

MICHONNET (colpito al cuore).

Per lui?... Troppo buona!...

ADRIANA (facendogli una carezza)

Glielo promisi...

MICHONNET (asciugandosi un occhio col dorso della mano).

Incauta!... Noi siam povera gente...
Lasciam scherzare i grandi... non ci si lucra niente...

ADRIANA (indispettita).

Questa volta, non posso: lo voglio! È stabilito!

MICHONNET (cedendo, con le lagrime nella voce).

Che debbo far?

ADRIANA (rabbonita a un tratto, indicando la porta de fondo).

Vegliare che niuno entri...

MICHONNET (rassegnato).

Ho capito...

(Michonnet esce lentamente dal fondo, voltandosi più volte a guardare Adriana: questa va a riaccostare i battenti dell' uscio, richiude i vetri della loggetta, poi ridiscende a destra.)

SCENA X.

Adriana, *indi la* Principessa.

(Adriana spegne soffiando, ad una ad una, tutte le candele sui doppieri, il salotto rimane debolissimamente rischiarato dalla luce lunare, filtrante dalle vetrate. — Ella resta un momento immobile, irresoluta, rivolta all'uscio del gabinetto.)

ADRIANA (decidendosi a un tratto)

(Sia!...)

(bussa tre colpi all'uscio di destra)

(Non risponde...)

(con forza repressa)

Aprite!... Apritemi, signora... nel nome di Sassonia...

(L'uscio si apre lentamente: una forma bianca appare sulla soglia Adriana sorride.)

(L'avrei giurato!)

LA PRINCIPESSA (sul limitare).

Ancora! Che volete?

ADRIANA (con slancio, ma frenando la voce).

Salvarvi...

(La Principessa, rassicurata, si avanza di qualche passo: Adriana le si accosta, parlando sempre sommesso.)

LA PRINCIPESSA (dubitosa ancora).

E come?... Ogni cammino m'è tolto...

ADRIANA (traendo una piccola chiave dal busto).

Questa chiave vi schiuderà il giardino... Un passo, e siete libera...

LA PRINCIPESSA (tendendo la mano incertamente).

Grazie!...

ADRIANA (cercando la mano dell'altra).

M'udiste bene?

LA PRINCIPESSA (afferrando la chiave).

Date, date...

ADRIANA.

Ma scendere non vista vi conviene...
M'è questa casa ignota... il mio consiglio è incerto...

LA PRINCIPESSA (con gioia).

Io la conosco...

(La Principessa si dirige a tentoni a sinistra. Adriana, piegandosi, ascolta verso il fondo.)

LA PRINCIPESSA (tastando sulla parete).

Un uscio segreto...

(sollevando la tappezzeria, lo scopre e lo spinge)

Eccolo aperto!...

(Adriana raggiunge presso l'usciolo segreto la Principessa: questa, sul punto di fuggire, si ferma quasi colta da un dubbio. — Anche il riflesso lunare è scomparso: l'oscurità è piena d'intorno.)

LA PRINCIPESSA (cogliendo la mano di Adriana)

Ma voi, chi siete?

ADRIANA (schermendosi).

Che importa?... Andate...

LA PRINCIPESSA (insistendo).

Troppo vi debbo!...

ADRIANA (c. s.).

Dimenticate...

LA PRINCIPESSA (cercando di scoprirne i lineamenti).

Vorrei vedervi...

ADRIANA (c. s.).

Non è prudente...

LA PRINCIPESSA (colpita, tra sè).

(Ma questa voce l'udii sovente!...)

(chinandosi per meglio vederla)

Duchessa, siete voi?

ADRIANA (facendo un passo indietro).

No...

LA PRINCIPESSA (con simulata dolcezza).

Perchè
celarvi?... Un' èmula temete in me?

ADRIANA (sospingendola verso l'usciolo).

L'attimo fugge... cresce il periglio...

LA PRINCIPESSA (fermandosi più che mai sospettosa).

Lo conoscete?

ADRIANA (c. s.).

Sì...

LA PRINCIPESSA (con intenzione).

E il buon consiglio
per me chi 'l porse?

ADRIANA (senza sospetto).

Chi mi confida
tutto...

LA PRINCIPESSA (alzando la voce).

Badate! questa è una sfida...

ADRIANA (stupita).

Perchè, signora?... Forse è un delitto?

LA PRINCIPESSA (vieppiù concitata).

Ma chi a Maurizio dava tal dritto?

ADRIANA (indovinando subitamente).

E a voi chi, dunque, concesse quello
di nominarlo come... un fratello?

(Le due donne son l'una rimpetto all'altra frementi d'odio, cercando invano di riconoscersi fra le tenebre.)

ADRIANA (con voce soffocata, ma veemente).

Ammutoliste?... Su via, parlate!...

(afferrando una mano della Principessa)

La vostra mano trema...

(con un grido)

L'amate!...

LA PRINCIPESSA (svincolandosi).

Sì, con l'ansia, con l'impeto ardente
di chi sente
primamente — dischiudersi il cor...

Egli è mio! L'amor suo m'appartiene:
chi mai viene
le catene — sue dolci a tentar?

ADRIANA (c. s.).

Io son sua per l'amor ch' è più forte
della sorte,
e la morte — sa lieto sfidar...

LA PRINCIPESSA (con impeto crescente).

Egli è il sol, che raccende e rischiara
l'alma ignara,
nell'amara — sua notte crudel!...

ADRIANA (quasi delirante).

Egli è il re de' miei sogni, egli il lume,
egli il nume,
che mi assume — nell'ultimo Ciel!...

LA PRINCIPESSA (scattando a un tratto).

Ah! ti scopro!

ADRIANA.

Voi chi siete?

LA PRINCIPESSA.

La più forte!

ADRIANA (con ironia).

Ah no! Temete!

LA PRINCIPESSA (con odio profondo).

Ti disprezzo; ti calpesto!

ADRIANA (con superba ironia).

Io ti salvo! Andate! presto!

(A questo punto molti staffieri recanti torcie e candelabri accesi passano dietro le vetrate lungo la loggia: alcuni scendono in giardino, altri si fermano al sommo della gradinata.)

LA PRINCIPESSA (fuor di sè, scorgendo il Principe nel giardino)

Mio marito! Ciel!... Non più...

ADRIANA (gridando verso i famigli, esasperata da quella sfida).

Quà dei lumi! lumi! Orsù...

LA PRINCIPESSA (impaurita).

Qual tranello sottile!

(Vedendo che i famigli con i lumi si accingono a discendere dall'alto della gradinata nella sala, apre l'usciolo segreto e scompare.)

ADRIANA (corre verso il punto dove aveva lasciata la Principessa e s'accorge della sua fuga. Ha un gesto di rabbia, e grida, tendendo il braccio).

Ella è fuggita!... Vile!...

SCENA XI.

Michonnet *e* Adriana.

(Michonnet, scendendo dalla gradinata si avvicina ad Adriana, lasciatasi cadere sulla seggiola presso il tavolino.)

MICHONNET.

Tu l' hai salvata...

ADRIANA.

Sì...

MICHONNET.

Or traversò il giardino
col Conte di Sassonia...

ADRIANA (fermandosi, quasi ferita al petto).

(Cielo!)

MICHONNET (seguitando).

Sopra un gradino
cader lasciava questo monile...
(cava di tasca un braccialetto e lo mostra ad Adriana)
Io l'ho trovato...

ADRIANA (prendendolo vivamente).

Date...
(dopo averlo esaminato)
E il Conte?

MICHONNET.

Partiva con lei...

ADRIANA (vacillando).

Con lei!...

MICHONNET (senza addarsene).

Beato!..

(Adriana, sopraffatta dal dolore, si lascia cadere sulla poltrona che è presso il tavolino a sinistra.)

ADRIANA (con voce strozzata).

Tutto finì!...

(Preceduti dagli staffieri già discesi in giardino con le torcie, si vedono passare in fondo il Principe, l'Abate; poi madamigella Dangeville a braccetto di Quinault, poi madamigella Juvenot con Poisson; infine le altre attrici insieme agli altri attori della Comédie.)

(Tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il palazzo Bouillon.

La galleria dei ricevimenti in ricco stile barocco. Porta grande di mezzo e due grandi arcate di fianco colle tende calate.

A sinistra, nell'angolo estremo, un rialto coperto di tappeti.

Due usci a destra e due a sinistra. Grandi ritratti e grandi specchiere nei riquadri delle pareti.

Diagonalmente a destra un duplice ordine di canapè, poltrone e sgabelli dell'epoca. A sinistra altre poltrone e sedie.

È prima sera.

SCENA I.

*L'*Abate *con varî* Valletti.

(Alcuni servi dispongono a giusta distanza le seggiole: altri calano i cortinaggi: altri ancora trasportano grandi vasi di fiori e piante ornamentali. — L'Abate, in mezzo a loro, si sbraccia per dirigere quei preparativi di festa, saltellando or qua, or là.)

L'ABATE (ai valletti, con importanza).

Eh via! Così non va... Lasciate fare a me...
Voi non avete gusto... Il Principe mi diè
di regolar la festa ogn' ampia facoltà...

SCENA II.

La Principessa, *l'*Abate *e i* Domestici.

(La Principessa di Bouillon, in vestito di gran gala, entra dal primo uscio di destra. — Triste, abbattuta, ella getta uno sguardo distratto agli addobbi della sala, mentre l'Abate, tutto affaccendato coi domestici, le volta dal fondo le spalle.)

LA PRINCIPESSA (ragionando, tra sè).

(Ah! quella donna... mia rivale!... Oh, come
scuoprirne il grado, le fattezze, il nome?...
Che fa? che vuol?... Rubarmi l'amor mio!
Perdonar nol potrei nemmeno a Dio...)

L'ABATE (dal fondo, ai valletti).

Quel candelabro a manca... e questo vaso qua...

(e, per offrire il buon esempio, porta egli stesso il doppiere e colloca il vaso.)

LA PRINCIPESSA (camminando lentamente).

(Dicea: « Chi mi confida tutto... » Tutto?
È questo, adunque, de' miei baci il frutto?...
Egli è prigion... Ma di me l'altra ride!...
Oh, quella voce che carezza e uccide,
quella voce di scherno e di furor
sempre mi suona, come squilla, in cor!...)

(La Principessa si dirige pensosa verso uno specchio: l'Abate in quella si ritorce, la riconosce, e accorre premuroso: i servi si ritirano rispettosamente.)

SCENA III.

*L'*Abate *e la* Principessa.

L'ABATE (inchinandosi, lezioso).

Voi, Principessa?... Fulgida più della bionda Aurora...

LA PRINCIPESSA (con un sorriso beffardo).

Dopo il tramonto?

L'ABATE (baciandole la mano).

Sempre!... Voi siete il sol che indora
l'eterna notte al polo...

LA PRINCIPESSA (guardandosi nello specchio).

L' eterno madrigale!

L ABATE (galantemente).

Non vi garba? N'ho un altro...

LA PRINCIPESSA (seccata).

Basta il primo... Mi sale
troppo la gonna?

L'ABATE (chinandosi, per meglio vagheggiarla).

Ohibò!...

LA PRINCIPESSA (sempre davanti al cristallo).

E il busto?

L'ABATE (ammirandone il contenuto).

Ohimè!

LA PRINCIPESSA (guardandolo di traverso).

Che fate?

L'ABATE (tra due sospironi).

Lo vedete... sospiro!...

LA PRINCIPESSA (schernevole).

Troppo!

L'ABATE (giungendo le mani).

Crudele!

LA PRINCIPESSA (voltandosi un po' minacciosa).

Abate!...

L'ABATE (sdolcinatamente).

Dite che il dio d'Amore,
per ironia fatal,
non vi compose il core
di marmo funeral...
O nova Galatea,
dite alla mia canzon
ch'io vi farò men rea,
novo Pigmalïon...
Dite...

LA PRINCIPESSA (crollando le spalle)

Dite molte sciocchezze...

L'ABATE (sconsolato).

Le dico in poesia...

LA PRINCIPESSA (ridendo).

Il Principe è nemico della mitologia..

L'ABATE (con un gesto ambiguo).

Un chimico, s'intende!...

LA PRINCIPESSA (accennando col capo verso il fondo).

Tacete!... Eccolo qua...

L'ABATE (voltandosi vivamente).

In fabula!...

LA PRINCIPESSA (indifferente).

La cipria...

L'ABATE (confuso).

Dove, signora?

LA PRINCIPESSA (volgendosi verso un servo che entra con un vasetto).

Là...

SCENA IV.

Il **Principe** *e* DETTI.

(Il Principe, in abito da cerimonie, entra dalla sinistra, seguito da alcuni valletti recanti vasi, storte, stipi ed astucci.)

IL PRINCIPE (ai servi).

Chiudete questi oggetti nel padiglion celeste...

(all'Abate, che risale)

Dal mio laboratorio sgombrar mi fan le feste...

(I servi escono dall'ultimo uscio di destra, meno uno, che viene trattenuto dall'Abate.)

LA PRINCIPESSA (dallo specchio, pestando un piede).

La cipria, dunque!...

L'ABATE (afferrando il vasetto dalle mani del servitore).

Subito...

IL PRINCIPE (strappandoglielo a sua volta).

Abate mio, sei matto?...

Cipria insalubre è questa...

L'ABATE (stupito).

Scherzate?

IL PRINCIPE.

Niente affatto...

(Il Principe discende un poco col vasetto fra le mani: l'Abate lo segue senza comprendere: la Principessa si volta curiosa.)

IL PRINCIPE (con eleganza).

Candida, lieve, come la neve,
polve di Venere, dell'Idra cenere,
è la ricetta della vendetta...

Muto strumento del tradimento,
caro agli eredi, aspro alle fedi,
l'arma sottile questa è del vile...

Caston d'anello, pronto è l'avello;
coppa di vino, scende il destino;
tazza di the, scampo non v'è!...

L'ABATE (allontanandosi allibito).

Misericordia!

LA PRINCIPESSA (avvicinandosi con interesse).

Un tossico?

PRINCIPE (tra il serio ed il faceto).

E per molte persone...

LA PRINCIPESSA.

Sarebbe mai la celebre « Polve di successione? »

IL PRINCIPE (con sussiego).

Appunto; ed io la debbo analizzar, pregato
dalla Giustizia, quale...

L'ABATE (rimettendosi).

Chimico celebrato...

LA PRINCIPESSA (stendendo la mano).

Lasciate almen vedere...

IL PRINCIPE (proteggendo il recipiente).

Ohibò! Basta l'odor...

LA PRINCIPESSA (ridendo).

Nel fazzoletto?

IL PRINCIPE (serio).

Certo... Vado a riporla...

L'ABATE (con un gesto di raccapriccio).

Orror!...

(Il Principe si allontana, ridendo, ed esce per l'ultimo uscio di destra portando seco con grande precauzione il vasetto.)

SCENA V.

La **Principessa**, *l'* **Abate**, *soli.*

LA PRINCIPESSA (con ansia misteriosa).

Abate, udite! Subito giova
Scoprir del Conte l'amica nuova...
Che? siete muto?...

L'ABATE (sorreggendosi il mento con la mano).

Cerco...

LA PRINCIPESSA (crollando le spalle).

Trovate!...

L'ABATE (in un lampo d'ispirazione).

La Vaudemont, forse?

LA PRINCIPESSA (ridendo).

Scherzate?...
Voce di gazza!...

L'ABATE (grattandosi la fronte).

La baronessa
d'Aspre?

LA PRINCIPESSA (ridendo più forte).

Un falsetto!...

L'ABATE (disperato).

O la duchessa?

LA PRINCIPESSA (colpita).

Come? Atenaide, l'amica mia?

L'ABATE (rincorandosi).

Non guasta...

LA PRINCIPESSA (vie più turbata, rammentando).

Infatti, una malìa
strana ha il suo labbro... Cielo! che fosse
lei?...

L'ABATE (raggiante).

Lo vedremo... Amore e tosse...

SCENA VI.

Un MAGGIORDOMO, *la* **Duchessa d'Aumont** *e* DETTI.

(La Duchessa giunge dal fondo.)

IL MAGGIORDOMO (annunziando).

Madama la Duchessa d'Aumont!

L'ABATE (voltandosi, sorpreso).

Eccola qua!...

(La Duchessa s'avanza nella sala: l'Abate le corre incontro, le bacia la mano e la conduce verso la Principessa: questa va verso di lei e le parla animatamente.)

LA PRINCIPESSA (graziosamente).

Sempre la prima... Quanta bontà!

SCENA VII.

La Marchesa di Vaudemont, *la* Baronessa d'Aspre, *poi altre* DAME, *il* Principe *e* DETTI.

(Introdotte dal Maggiordomo, entrano successivamente dalla porta del fondo la Marchesa, la Baronessa ed altre signore con varî cavalieri. — La Principessa le riceve in piedi e le invita ad assidersi. Saluti e complimenti reciproci anche con la Duchessa, rimasta seduta. — L'Abate si profonde in inchini svenevoli, e bacia le mani a tutte. — Il Principe esce anch'egli a riceverle.)

LA PRINCIPESSA.

Tutte, tutte venite! Siete deliziose...

L'ABATE.

Uno scrigno di gemme...

IL PRINCIPE.

Un canestro di rose...

LA PRINCIPESSA.

La mia festa v'attende

L'ABATE.

Verrà la Lecouvreur...

LA PRINCIPESSA.

Il *Giudizio di Paride,* balletto di Champfleur,

L'ABATE.

Un incanto, un portento!...

IL PRINCIPE.

Io ne sono felice!

L'ABATE.

Sì, per la Principessa!

LA PRINCIPESSA (ironica).

No, per la grande attrice

SCENA VIII.

Il MAGGIORDOMO, *poi* **Adriana, Michonnet** *e* DETTI.

IL MAGGIORDOMO (dal fondo, annunciando).

Madamigella Lecouvreur!

(Adriana in ricco abbigliamento, ma senza gioielli entra a braccio di Michonnet, tutto impettito e raggiante di felicità. — Tutti si alzano curiosi. — Il Principe e l'Abate muovono incontro all'attrice, la quale lascia il braccio di Michonnet e dà la mano al Principe.)

IL PRINCIPE (ad Adriana).

Venite...
D'ammirar più da presso i vostri incanti
son lieto, e vi ringrazio...

(Il Principe presenta Adriana alla Principessa: grandi inchini reciproci. — La Duchessa accenna alla Principessa che vorrebbe essere presentata ad Adriana.)

LA PRINCIPESSA (graziosamente ad Adriana).

Favorite...
(tra sè, esaminandola tutta)
(Della Regina più non ha i brillanti!)
(presentandole la Duchessa)
La duchessa d'Aumont...

(Adriana, sempre condotta per mano dal Principe e seguita dall'Abate e da Michonnet, passa in mezzo alle signore: complimenti generali.)

ADRIANA (con vera emozione).

Io son confusa,
commossa io sono per sì grande onor...

LA PRINCIPESSA (udendone la voce, con un sussulto, tra sè).

(Cielo!)

ADRIANA (seguitando).

L'artista, ancella della Musa,
tutte le grazie in voi mira e i fulgor...

(La Principessa fa passare Adriana a destra, sul davanti, presso la Duchessa, la Marchesa e la Baronessa, che la circondano. — Il Principe e l'Abate si accostano al gruppo: Michonnet resta in disparte all'estrema dritta presso il primo uscio. — Le signore si assidono, meno la Prin-

cipessa, che si allontana un momento verso sinistra col pretesto di dare degli ordini ai valletti recanti i rinfreschi.)

LA PRINCIPESSA (camminando, fra sè).

(Oh, quella voce!... Fosse mai?... Non oso
pur pensarlo... Un'attrice?... E perchè no?...
Queste donne han tal fascino amoroso!...)

(voltandosi per guardare Adriana, che è assai festeggiata)

(Ecco, l'adoran tutti... Io lo saprò!)

(A un cenno della Principessa un servo s'accosta col vassoio al gruppo delle signore, ov'è Adriana: la Principessa le offre un gelato.)

L'ABATE (al Principe).

Principe, s'incomincia?

IL PRINCIPE.

Attendiamo Maurizio...

LA PRINCIPESSA (con intenzione).

L'attenderete invano...

(Adriana si scuote: la Principessa, sempre in piedi, l'osserva di sottocchi, e mormora tra sè:)

(Si scosse?... Ecco un indizio!...)

IL PRINCIPE.

Perchè? Non forse Amore gli aperse ogni cancello?

(Adriana, percossa dal nome di Maurizio, tende l'orecchio per meglio seguire il discorso: la Principessa l'avverte, e ne segue ogni moto.)

LA PRINCIPESSA (fra sè).

(Ascolta...)

(forte al Principe)

Ben sapete... quel duello

ADRIANA (trasalendo, con voce soffocata).

(Un duello?)

LA PRINCIPESSA (fra sè, come sopra).

(Mutò color...)

(forte)

L'Abate seppe dalla sua gente...

L'ABATE (stranito).

Io!...

LA PRINCIPESSA (piano all'Abate).

(Zitto!)

(forte, guardando intensamente Adriana)

... ch'è ferito... pericolosamente...

(Adriana, colpita al cuore, cade riversa sul canapè con un rantolo: la Principessa è la prima ad accorgersene.)

LA PRINCIPESSA (correndo al canapè).

Madamigella sviene...

(Tutti circondano Adriana svenuta: Michonnet si precipita verso di lei.)

MICHONNET (chiamandola disperato).

M'odi, Adriana!...

LE DAME (soccorrendola).

Cielo!

(Adriana alla voce di Michonnet riapre gli occhi, mentre la Principessa le fa respirare una fialetta di sali.)

ADRIANA (risollevandosi a sedere).

È nulla... il caldo... i lumi...

(alla Principessa, che la sogguarda biecamente)

Grazie, signora!...

(tra sè, turbata)

(Oh, il gelo di quello sguardo!)

LA PRINCIPESSA (all'Abate, che non capisce).

(Cieco!...)

SCENA IX.

Il MAGGIORDOMO, *indi* **Maurizio** *e* DETTI.

IL MAGGIORDOMO (dal fondo).

Il conte di Sassonia!

(Tutti si volgono stupiti. — Maurizio entra dal fondo principescamente vestito, salutando con briosa galanteria. — I signori gli muovono incontro: le signore sorgono in piedi. — La Principessa dissimula a stento il dispetto. — Adriana s'alza palpitante.)

ADRIANA (respirando).

(Ah!)

(ella sta per slanciarsi verso Maurizio: Michonnet la trattiene.)

MICHONNET (piano ad Adriana).

(Fermati!... La gioia t'accusa...)

(Il Principe ha infilato il braccio di Maurizio, e discendono insieme a dritta verso le signore.)

IL PRINCIPE (giovialmente).

Che fandonia!

Conte, qui si dicea che voi foste ferito...

MAURIZIO (ridendo).

Eh via! Dopo re Carlo, la Svezia è a mal partito..

IL PRINCIPE.

Adunque, quel Kalkreutz?

MAURIZIO.

L'ho tosto disarmato...

(Tutti sono in piedi e parlano animatamente. — Adriana con Michonnet è all'estrema destra: Maurizio si avvicina alla Principessa, che è a manca, e le bacia la mano.)

MAURIZIO (sottovoce alla Principessa).

(Per voi qui venni...)

LA PRINCIPESSA (piano, con gioia).

(Grazie!...)

MAURIZIO (c. s.)

(Volea partir celato...
ma dopo il vostro ausilio, che accettar non potrei...)

(La Principessa e Maurizio risalgono insieme a sinistra, favellando: Adriana li accompagna ansiosamente con lo sguardo: l'Abate li segue addirittura, geloso.)

ADRIANA (fra sè).

(Favellano sommesso... Qual dubbio!... Fosse lei quella nobile dama?...)

MAURIZIO (alla Principessa).

(Un colloquio vi chieggo...)

LA PRINCIPESSA (piano a Maurizio).

(Quando saran partiti... più tardi...)

ADRIANA (fra sè).

(Io più non reggo!...)

(La Principessa, ossequiata da alcuni signori sopraggiunti, abbandona il braccio di Maurizio: questi si volta e, scorgendo Adriana, la saluta profondamente.)

MAURIZIO (ad Adriana, inchinandosi).

Madamigella!

(Maurizio fa qualche passo per accostarsele: il Principe, nel ridiscendere, glielo impedisce, riprendendolo sotto il braccio: Michonnet si ravvicina ad Adriana, che ha risposto con imbarazzo al saluto del Conte.)

IL PRINCIPE (a Maurizio).

Conte, non ci narraste ancora
la maggior vostra impresa di Curlandia...

MAURIZIO (giocondamente).

Ch'io mora,
se men rammento...

L'ABATE (a Maurizio).

Dite... dite...

IL PRINCIPE.

Vogliam gustar
quell'assalto di Mittau...

L'ABATE.

Non fatevi pregar...

(Signore e signori si affollano intorno a Maurizio: Adriana in disparte si appoggia alla spalliera di una poltroncina per non cadere, la Principessa, in piedi a sinistra, la guarda in atto di sfida.)

MAURIZIO (con epica modestia).

È semplicissima!... Il russo Mèncikoff
riceve l'ordine di côrmi in trappola
nel mio palagio... Era un esercito
contro un manipolo, un contro quindici...
Ma, come a Bendera Carlo duodecimo,
nemici o socii contar non so...

TUTTI.

Gloria a Maurizio, gloria al valor!...

MAURIZIO (animandosi).

I miei s'appiattano dietro ogni ostacolo...
tre giorni infuria la gaja musica:
tre giorni zufola la morte, e gongola...
Alfine i pifferi l'assalto intimano...
L'istante è tragico... Come resistere?
Non v'è da scegliere tra piombo e allor...

TUTTI.

Sassonia! avanti! trionfa o muor...

MAURIZIO (con impeto).

Le torcie fumano: pronto è l'incendio...
Ma nel vestibolo io stesso rotolo
baril di polvere... Stringo la miccia,

e... cento saltano cosacchi in aria...
Gli altri s'arretrano, gli amici accorrono...
e qui la storia posso ridir...

TUTTI (con grande entusiasmo).

Bella tenacia! nobile ardir!

(I signori stringono tutti la mano a Maurizio: le dame lo complimentano; il Principe lo abbraccia addirittura; la Principessa è raggiante: l'Abate saltella di crocchio in crocchio, senza comprendere: Adriana, sopraffatta dall'emozione, si abbandona sull'estrema seggiola di destra: Michonnet, dietro a lei, tentenna melanconicamente il capo.)

IL PRINCIPE (ai signori).

Dopo Marte, Tersicore...

L'ABATE (alle Dame).

Dopo il pugnar, la danza..

IL PRINCIPE.

Signori miei, di Paride... *Il Giudizio* s'avanza...

(Le signore si rimettono tutti a sedere: alcuni cavalieri si collocano alle loro spalle in piedi. — Sul davanti, all'estrema diritta, la Duchessa, la Baronessa, la Marchesa, la Principessa e Adriana formano un circolo solo: dietro a loro sono l'Abate e Michonnet. — Il Principe con Maurizio ed altri signori siedono a sinistra.)

SCENA X.

Il divertimento danzante.

(Due valletti sollevano le portiere dell'arcata sinistra. Una specie di teatrino appare, segnato ai lati da quinte di piante ornamentali e in alto da ghirlande di fiori: lo sfondo rappresenta un paesaggio classico col mare in lontananza.)

PARIDE, in abito di pastor frigio, riposa adagiato sovra un poggetto di verzura. Uno stuolo d'Amorini tesse intorno all'assopito una carola. Al suono tenue di stromenti pastorali, voci lontane accompagnano le danze puerili.

CORETTO INTERNO.

Dormi, dormi, o pastorello!
A produr somma ruina
Empio Amore ti destina:
Dormi pur, non ti destar!

MERCURIO entra dal fondo del teatrino, e desta il Priamìde. A questo il celeste messaggero mostra e affida l'aureo pomo esperidèo con le fatali parole: *Alla più bella,* gittato dalla Discordia fra le dee intervenute alle nozze di Tetide e Peleo, per vendicarsi d'esserne stata esclusa a disegno. L'aligero iddio gli annuncia che, per comando di Giove, a lui tosto verranno Giunone, Pallade e Afrodite, le quali contendonsi il pomo e richiedono il suo giudizio: primo effetto raggiunto dalla vendicativa dea.

MERCURIO, compiuto il messaggio dispare. Il regio pastore si avanza sul palco in preda a gran turbamento, mentre Ninfe e Amorini gli cantano intorno.

CORETTO.

Bel pastor di Frigia, bada!
Ogni frutto un verme serra·
La Discordia è scesa in terra:
Temi il dono e chi lo fa...

Dall arcata di destra, onde i cortinaggi s'alzano subitamente, seguìta da Iridi leggiadre entra GIUNO dalle bianche braccia in nitida veste, cinto il nero crine da fulgido diadema e onusto il dorso di purpurea clamide regale.

La gran dea sorge maestosa, e significa a Paride genuflesso essere ella la possente consorte di Giove, regina del cielo e della terra, castissima custode dei talami, patrona delle spose fidenti e delle madri soavi, bella della più pura, salda e serena bellezza, quella della bontà; sì che a lei, sovra tutte le iddie, conviene e s'addice il frutto disputato.

Preceduta da focose Amazzoni armate, sorviene PALLADE azzurreggiante e corrusca nell' armi magnifiche, in capo l' elmo biforo, sul petto l' egida Medusèa, in pugno l'antenna portentosa, pendulo al fianco il rotondo impenetrabile scudo. A PARIDE, stupito e sgomento, ella dichiara i pregi e i titoli suoi: prediletta figlia di Giove, fiore del pensiero suo onnipossente, nata in armi dalla balenante sua fronte, purissima e sapientissima virago, che alla forte armonia delle membra quasi virili associa l'immortale fulgor dell'idea; tutrice ella d'ogni umana energia, d'ogni audacia feconda, genio della forza cosciente e insieme della ragion vincitrice, raffigurante l' arte della guerra e la guerra della sapienza. L'aureo pomo a lei spetta, come alla irresistibile bellezza della verità militante e gloriosa.

Ed ecco, mentre l'esule principe troiano sta per cedere al fascino della mirifica Vergine, ecco giungere, di tra un dolce stuolo di Càriti e Voluttà, soffusa di tenui veli trapunti, coronata di candide rose e adorna del simbolico cinto, VENERE flava.

« — Io son la Bellezza immortale — così esprime in suo muto linguaggio della Dea lusingatrice — la Bellezza che basta a sè stessa, la Bellezza ragione dell' arte e premio della vita, la Bellezza che appaga il Desiderio, cancella il Dolore e trionfa perfino della Parca spietata. A me, dunque, il pomo conteso, a me d'Amor genitrice, d'Amore sovrano degli uomini e dei Numi, d'Amore principio e fine di tutte le cose. »

PARIDE, meravigliato e commosso, scende nel mezzo per meglio considerar le tre iddie che insiememente offronsi al suo sguardo rapito. Egli ammira l' augusta maestà di Giunone, la vereconda marzial giovinezza di Minerva, le dolcissime grazie di Venere, ondeggiando perplesso in trina estasi deliziosa.

D'improvviso la bionda AFRODITE, impaziente e sdegnata, gittando le inutili bende, tutta gli si discopre nella radiosa sua nudità, umanamente gioconda e divinamente impudica. Il PASTORELLO vacilla quasi abbacinato da tanta luce di bellezza, che tutto di caldi aneliti lo accende; e, cedendo alla possente malìa, s'appressa alla dea della Voluttà, e già le porge l'aureo premio agognato.

Ma no: il suo sguardo, distratto un momento, ha scorto la Principessa di Bouillon seduta; e a questa corre, a questa consegna il pomo delle Esperidi, piegando il ginocchio. La Principessa lo accoglie benignamente, mentre gli astanti mandano tutti un lungo unanime plauso.

CORETTO.

Non Virtù, Prudenza o Grazia
Merta il premio e la fortuna;
Ma Colei che i pregi aduna
Di ciascuna — deità.

Le tre Dee, reso omaggio alla Principessa, ripartono rincorse come trionfo dai tre cortei femminili insieme intreccianti rapidissima danza.

(Durante l'ultima parte dell' « Azione mimico-danzante » — le dubbiezze di PARIDE giudicante — nell'ultimo crocchio all'estrema dritta ove sono la Principessa, la Duchessa, Adriana e l'Abate, si volge a mezza voce una conversazione piccante, che si anima sempre più, sino a che non venga coperta dagli applausi onde gl' invitati tutti salutano la fine del *Divertimento*.)

L'ABATE (piano alla Principessa, accennando a Maurizio).

(È la Duchessa al certo !...)

LA PRINCIPESSA (piano all'Abate, crollando le spalle).

(Voi non capite niente...)

ALCUNE DAME (ridendo).

L'Abate non capisce...

L'ABATE (tutto raumiliato).

Infatti !...

LA PRINCIPESSA (indicando del capo Maurizio).

Ah sì, la bella
del Conte...

(rivolgendosi ad Adriana)

non ignota, forse, a madamigella...

ADRIANA (di soprassalto).

Io?

LA PRINCIPESSA (con sottile ironia).

Si parlava a Corte d'una commediante...

ADRIANA (di rimando).

Ed a teatro invece d'una dama galante...

LA PRINCIPESSA (insistendo).

Un incontro notturno...

ADRIANA (rincarando).

Un convegno segreto...

L'ABATE (stupefatto).

La storia è assai piccante...

ALCUNE DAME (solleticate).

Il caso è assai faceto...

L'ABATE (incredulo).

Ma quali son le prove?

LA PRINCIPESSA (fissando Adriana).

Un mazzolin gentile
dato all'eroe...

ADRIANA (trasalendo, fra sè).

(Il mio!)

(fissando a sua volta la Principessa)

O piuttosto un monile
perso, fuggendo...

LA PRINCIPESSA (allibita).

(Il mio!)

ALTRE DAME (ridendo).

Un proverbio cinese...

L'ABATE (imitandole).

Un romanzo spagnuolo...

ADRIANA (con forza).

No, la vita francese...
Poichè quel braccialetto me l'han recato or or...:
Eccolo!...

(Adriana si toglie dal braccio sinistro un monile e lo mostra. — L'Abate lo prende, e lo passa alle signore. La Principessa fa violenza a sè stessa per serbarsi calma.)

L' ABATE (alle dame del crocchio).

Bello!

LE DAME (osservandolo curiosamente).

Splendido!

LA PRINCIPESSA (con simulata indifferenza).

Prezioso lavor!...

(A questo punto Paride presenta il pomo alla Principessa, che lo accoglie sforzandosi di sorridere; e qui scoppiano gli applausi degli invitati.)

SCENA XI.

Tutti i personaggi di prima.

(Mentre il braccialetto di Adriana passa di mano in mano, ammirato da tutte le signore, il Principe e Maurizio si avanzano da sinistra verso il gruppo ove sono la Lecouvreur e la Principessa.)

IL PRINCIPE (curioso, alle signore).

Che consultate, in grazia?

L' ABATE.

La chiave d'un tranello...

LE DAME.

Il corpo d'un reato...

L'ABATE.

Un braccialetto...

(Il Principe ha preso dalle mani d'una dama il monile, e lo osserva attentamente insieme a Maurizio.)

IL PRINCIPE (sorridendo).

È quello

di mia moglie...

LE DAME (quasi spaventate).

(Sua moglie!)

IL PRINCIPE (con fatuità).

Mio dono...

L'ABATE (sbalordito, fra sè).

(Per gli Dei!

ci perdo il mio latino...)

LA PRINCIPESSA (fra sè, guardando Adriana).

(Era lei!...)

ADRIANA (fra sè, guardando la Principessa).

(Era lei!)

(La Principessa e Adriana scattando in piedi, l'una di contro all'altra mentre appunto dame e cavalieri, discretamente ridendo, commentano la rivelazione del braccialetto.)

IL PRINCIPE (rivolgendosi ad Adriana).

Ed ora, poi che Paride ha giudicato...

LA PRINCIPESSA (ad Adriana, con grazia affettata).

Invano
avrem sperato, o diva, d' udirvi in qualche brano?

ADRIANA (signoreggiandosi a pena, fra sè).

(Dei versi, a lei?)

(Adriana sta per voltar le spalle alla Principessa, quando Michonnet, temendo uno scandalo, le s'accosta di fianco.)

MICHONNET (sottovoce ad Adriana).

(Prudenza!)

IL PRINCIPE (ad Adriana).

Che mai reciterete?

LA PRINCIPESSA (con intenzione).

D'*Arianna abbandonata* le querele segrete.

ADRIANA (affogando di sdegno, fra sè).

(È troppo!)

IL PRINCIPE.

Meglio *Fedra:* la scena del richiamo...

L'ABATE.

Il vostro gran trionfo...

ADRIANA (decidendosi subitamente).

E *Fedra* sia!

TUTTI.

Udiamo...

(Tutte le dame son sedute a destra: i signori in piedi dietro le spalliere. — Maurizio scambia qualche parola con la Principessa sul canapè. — Adriana è nel centro della sala, immobile, come impietrata. — Michonnet a sinistra cava di tasca alcuni rotoli, ne sceglie uno e lo sfoglia, pronto a suggerire. — Si fa un grande silenzio. — Adriana finalmente si scuote, e comincia a recitare, animandosi grado a grado.)

ADRIANA (recitando febbrilmente, rivolta a destra).

« ... Giusto Cielo! che feci in tal giorno?
« Già s'accinge il mio sposo col figlio al ritorno:
« Testimon d'un'adultera fiamma, ei vedrà
« In cospetto del padre tremar mia viltà,
« E gonfiarsi il mio petto de' vani sospir,
« E tra lacrime irrise il mio ciglio languir! »

(Guarda Maurizio, che conversa con la Principessa, la quale ostentatamente gli si piega sull'omero, per parlargli più sommesso.)

« Credi tu che, curante di Tèseo la fama,
« Disvelargli non osi l'orrendo mio drama?
« Che mentire ei mi lasci al parente ed al re?
« E raffreni l'immenso ribrezzo per me? »

(Maurizio raccoglie il ventaglio, lasciato cadere a bello studio dalla Principessa, e glielo rende con garbo galante.)

« Egli invan tacerebbe! So il turpe mio inganno,
« O Enòn, nè compormi potrei, come fanno...

(avanzandosi, fuor di sè, verso la Principessa)

« Le audacissime impure, cui gioia è tradir,
« Una fronte di gel, che mai debba arrossir!... »

(Adriana, dicendo l'ultimo verso di Racine, ha mostrato a dito la Principessa, e rimane alcun tempo in quell'atto. — Tutte le dame, che han seguìto con grande emozione ogni suo moto, si alzano quasi sbigottite. — La Principessa sola resta seduta, affettando la massima calma, e dà il segno degli applausi.)

LA PRINCIPESSA (battendo le mani).

Brava!...

TUTTI (applaudendo).

Sublime!

(Adriana è rimasta in mezzo alla sala, tutta palpitante ancora di sdegno, indifferente agli applausi, fissando sempre Maurizio. — Michonnet, rintascata la parte, le si accosta tremante.)

MICHONNET (piano ad Adriana),

(O sconsigliata,
che mai facesti?)

ADRIANA (con impeto).

(Son vendicata!)

(La Principessa, più non potendo frenarsi, scatta in piedi coi lineamenti contratti, le membra convulse. — Maurizio s'alza anche lui.)

LA PRINCIPESSA (fra sè, lacerando il fazzoletto con rabbia).

(Un tale insulto!... Lo sconterà...)

ADRIANA (al Principe, che viene a felicitarla).

Son troppo stanca... Chiedo in bontà
di ritirarmi...

IL PRINCIPE (baciandole la mano).

Grazie, o divina!

(Maurizio fa qualche passo verso Adriana: la Principessa lo ferma.)

LA PRINCIPESSA (rapidamente a Maurizio).

(Restate!...)

(Il Principe è risalito verso il fondo: Adriana coglie il destro per parlare a Maurizio, che le si avvicina.)

ADRIANA (a mezza voce, a Maurizio).

(Sèguimi!...)

MAURIZIO (piano ad Adriana).

(A domattina...)

(Il Principe offre la mano ad Adriana, che risale con lui verso l'arcata di destra, seguita da Michonnet. — I signori aggruppati a sinistra e le dame in piedi a destra la salutano. Adriana manda a Maurizio un' ultima occhiata pregna d'amarezza, mentre la Principessa, rimasta indietro, fremente d' ira, la segue minacciosa degli occhi.)

(Tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

La casa d'Adriana.

Salottino elegante pieno di ninnoli graziosi.

Nel fondo, un uscio chiuso e una finestra: l'uscio è quello della camera da letto: la finestra dà sul giardino, i cui alberi appena cominciano a rivestirsi di fronde.

Due usci laterali: quello di sinistra reca alla sala da pranzo, e l'altro nell'anticamera.

A sinistra un caminetto col fuoco acceso, presso al quale sono una piccola scrivania e una piccola poltrona: più innanzi una sedia a sdrajo. A destra un'*etagère* e un'altra poltroncina, sulla quale è gettato uno scialle. Più in là un cavalletto con trofei artistici della celebre attrice. Pomeriggio di marzo, presso al tramonto.

SCENA I.

Michonnet *e la* Cameriera.

(Michonnet entra dalla dritta, seguito dalla Cameriera, la quale gli addita l'uscio della camera da letto.)

MICHONNET (alla Cameriera, in atto di rassicurarla).

So ch'ella dorme... Non sarebbe attrice,
se non dormisse, quando il mondo è desto...
Ma, se si sveglia, ditele ch'io resto
ad aspettarla, d'aspettar felice...

(Mentre la Cameriera sta per andarsene, s'ode squillare di dentro un campanello. — La ragazza si dirige allora verso l'uscio di mezzo, vi bussa tre volte, indi lo apre e lo richiude dietro a sè.)

MICHONNET (premendosi il petto).

Taci, mio vecchio cuor!
Non brontolar, crogiuol
d'un insensato amor!

(consultando il proprio orologio)

Fa come l'oriuol,
tuo fido amico ognor,
che batter più non vuol...

(ascoltando verso l'uscio della camera di Adriana)

Dorme?... Non dorme, no!...
Malata ella è d'amor...
infermità di cor, lenta tortura,
che troppo tardi io so...

(Siede alla scrivania, tituba alquanto, indi si decide a scrivere. — La Cameriera ritorna dalla camera da letto e accenna a Michonnet che Adriana sta per entrare, poi si dirige a destra: egli la richiama con la mano, e le porge la lettera già suggellata con un'ostia.)

Fate mandar, piccina...

(La ragazza prende la lettera, e la rigira curiosa tra le dita, quasi attendesse spiegazioni; ed egli, sospirando:)

Quest'è la medicina!...

(Mentre la Cameriera se ne va per il fondo, Michonnet, pentito, vorrebbe richiamarla; ma poi, con ansia dolorosa, s'indugia a guardare verso l'uscio di Adriana.)

SCENA II.

Adriana *e* Michonnet.

(Adriana in bianco accappatoio appare sull'uscio del fondo, e resta un momento quasi incorniciata tra i lembi della portiera, senza avanzare.)

ADRIANA (dolcemente dall'uscio a Michonnet seduto).

Amico mio!

MICHONNET (scattando in piedi).

Figliuola!

(fisandola tra paterno e amoroso)

Perchè così stravolta?

ADRIANA (entrando).

Non chiusi ciglio...

MICHONNET (scuotendo il capo).

Ancora?

ADRIANA (con un sospiro).

Sempre!

MICHONNET (in atto di dolce rimprovero).

Che cosa stolta!

ADRIANA (stringendosi nelle spalle).

Fosse pur?...

MICHONNET (c. s.)

Ma il teatro?

ADRIANA (nauseata).

Non ci penso...

MICHONNET (insistendo).

E la fama?

ADRIANA (con un riso stridulo).

Miraggio!

MICHONNET.

E la carriera?

ADRIANA.

Disinganno!

MICHONNET (intenerendosi).

E chi t'ama?

ADRIANA (amaramente).

Dov'è?

MICHONNET (balbettando).

Io stesso...

ADRIANA (attonita).

Voi!

MICHONNET (ravvedendosi).

Sì... come un padre, almeno...

(Pausa.)

ADRIANA (dolorosamente con un grido).

Ah! no... non posso! Infranta ogni corda ho nel seno... La fronte m'arde... Immobile è il mio pensiero... Più nulla ricordo... tranne...

MICHONNET (con ansia).

Che mai?... Spiegati, orsù!...

ADRIANA (avanzandosi ancora, con tragica ebbrezza).

Quella sera!... Oh, rivincita!...

MICHONNET (sgranando gli occhi).

Quale temerità!

ADRIANA (vieppiù appassionata).

Non la vedesti forse, fremente, di viltà
mordersi a sangue il labbro, tremare, illividir,
quando gridai:

(declamando)

« la fronte che mai debba arrossir »?

(ravvedendosi, con ira crescente)

Ma no... vaneggio!... Vana ogni speme,
ogni arte vana!... La cortigiana
rubò il mio amor... Che m'oda ancor!...

(Adriana, smaniosa, convulsa, si strappa l'accappatoio, afferra uno scialle dalla poltrona più vicina, e se ne cinge gli omeri: poi corre all'uscio di destra. — Michonnet, che ne ha seguito cogli occhi imbambolati ogni moto, indovinando subitamente il suo disegno, le sbarra il passo all' uscita.)

MICHONNET (sbarrandole il passo).

Dove vai?... Parla!...

ADRIANA (cercando di passare).

A smascherarla...
colpirla!...

MICHONNET (resistendo).

E poi?

ADRIANA (risoluta).

Che importa?

MICHONNET (supplichevole).

Vuoi
perderti?... Eh via!...

ADRIANA (quasi cedendo).

Di gelosia
dovrò languir?... Meglio morir!...

(Michonnet con dolce violenza riconduce Adriana, le ritoglie lo scialle, e la fa sedere sulla poltroncina che è presso la *toilette:* là ella scoppia in singhiozzi, mentr'egli, presa una tazza preparata sulla spera, gliela porge con una moina, frenando a stento le lagrime.)

MICHONNET (persuasivo).

Prendi: ti farà bene...

ADRIANA (svogliata).

Cos' è?

MICHONNET.

Una medicina
miracolosa...

ADRIANA (respingendola con un gesto di collera).

Che? ci vuol altro!

MICHONNET (posando la tazza, teneramente).

Bambina,
non ti crucciar, non piangere....

ADRIANA (abbandonandosi tutta all'angoscia).

Troppo è il martirio mio!...

MICHONNET (piangendo egli pure).

Fa cor!... Non soffri sola... Piango d'amore anch'io...

ADRIANA (guardando tra le lagrime).

Voi pur?... Dite davvero?...

MICHONNET (sforzandosi a sorridere).

Ti sembra insanità?
Che vuoi? Cupìdo è cieco, e non distingue età...

ADRIANA (quasi dimenticando sè stessa).

Sareste mai tradito?

MICHONNET.

No: di me solo è il torto...

ADRIANA.

E ne soffrite assai?

MICHONNET.

Sì... ma non sono morto...

ADRIANA (ricadendo nel proprio dolore).

Io ne morrò... lo sento...

MICHONNET.

Che brutta malattia!

ADRIANA (quasi scrutandosi dentro).

Il sospetto è uno spasimo...

MICHONNET (secondandola suo malgrado).

La certezza è agonia...

ADRIANA.

Si smania...

MICHONNET (rincarando).

Si farnetica...

ADRIANA.

Si gela...

MICHONNET (c. s.).

Si divampa...

ADRIANA.

Si nega il Ciel... s'invoca la morte...

MICHONNET (rientrando in sè, tristemente).

E pur si campa!

ADRIANA (con strazio).

Perchè?

MICHONNET

Per abitudine...

ADRIANA (nervosamente, giungendo le mani).

Dite, dunque, in qual parte
contro l'amore un farmaco trovar?

MICHONNET (come inspirato).

Dove?...

ADRIANA (subitamente ispirata).

Nell'arte!

SCENA III.

La **Jouvenot**, *la* **Dangeville, Quinault, Poisson** *e* DETTI.

(Alle ultime parole di Adriana, i quattro socî della Comédie entrano dalla dritta.)

ADRIANA (movendo loro incontro con le mani tese).

Lieta sorpresa!

QUINAULT e POISSON (baciandogliele insieme).

Ma sottintesa...

ADRIANA.

Perchè?

QUINAULT e POISSON.

La vostra festa...

LA JOUVENOT e LA DANGEVILLE (baciando Adriana).

È la nostra...

ADRIANA (stranita).

Che! la mia festa?

MICHONNET (battendosi la fronte).

Oh, la mia testa!

LA DANGEVILLE (porgendo ad Adriana un serico sacchetto).

Questi confetti...

LA JOUVENOT (offrendole una scatola).

Questi merletti...

POISSON (presentandole un medaglione).

Il mio ritratto...

QUINAULT (cavando fuori un rotolo infettucciato).

Un mio misfatto...

(Adriana, sforzandosi di essere amabile, guarda compiacentemente i regali.)

MICHONNET (tra sè, borbottando).

(Ciò nulla prova... Gatta ci cova!....)

ADRIANA (agli attori, stringendo loro la mano).

Grazie, fratelli! Sono gioielli...

(indi sorridendo, a Michonnet)

E voi, maestro?

MICHONNET (traendo di tasca un astuccio).

Io fui più destro...

Ecco il mio dono...

I QUATTRO ARTISTI (curiosamente).

Vediam...

MICHONNET (scostandone le mani).

Perdono!

(Michonnet ha fatto scattare la molla dell'astuccio: Adriana fa un gesto di sorpresa, imitato dagli altri.)

ADRIANA (prendendo l'astuccio).

I miei brillanti!...

MICHONNET (ammiccando).

Stelle filanti!...

LA JOUVENOT (ad Adriana).

La collanina della Regina?

ADRIANA (seccata).

Appunto quella...

I QUATTRO (ammirando loro malgrado).

Oh, quant'è bella!

(Adriana, lasciato l'astuccio in mano alle attrici, si rivolge a Michonnet, che se ne sta in disparte nicchiando.)

ADRIANA (seria)

(Dite: come faceste?

MICHONNET (con comica modestia).

Semplicissimamente.
Li riscattai dal Principe...

ADRIANA.

Voi?... Ma con qual valsente?

MICHONNET (mendicando le parole).

L'eredità, ricordi?... di quello zio droghiere...

ADRIANA (rasserenandosi).

E il matrimonio?

MICHONNET (con un sorriso triste).

In fumo!... Non era il mio mestiere...

ADRIANA (stringendogli commossa le mani).

Nobile cor!

MICHONNET (crollando le spalle).

Il cuore? È la mia gioventù...)

(Michonnet si discosta, asciugandosi furtivamente una lagrima: Adriana risale verso gli amici: questi depongono l'astuccio chiuso sulla scrivania.)

QUINAULT e POISSON (insieme ad Adriana, con intenzione).

Di tutti i socî in nome dobbiam parlarvi..

ADRIANA (con un sospiro di rassegnazione).

Orsù!

(I quattro artisti circondano Adriana: Michonnet segue la scena in disparte tra beffardo e soddisfatto.)

LA JOUVENOT (con tragica gravità).

O Fedra!

LA DANGEVILLE (parimenti).

O Chimene!

QUINAULT (c. s.).

O Mirra!

POISSON (c. s.).

O Rossana!

I QUATTRO (insieme).

Dell'arte sovrana, tornate alle scene!...

ADRIANA (quasi parlando a sè stessa).

Sì, tornerò!... Nel trionfal sorriso
dell'Arte io voglio inebriarmi ancor;
voglio gittar la mia vittoria in viso
ad ogni cieco che rinnega amor...

(Tutti circondano Adriana, per festeggiarla: Michonnet è raggiante.)

LA JOUVENOT e la DANGEVILLE.

Brava!

QUINAULT e POISSON.

Magnifica!

MICHONNET (ai comici).

N'ero certissimo!

I QUATTRO (insieme

Tutta Parigi n'esulterà!...

(Adriana siede: le due attrici la imitano: gli uomini restano in piedi dietro a loro.)

ADRIANA (distrattamente).

Dunque, in teatro?

I QUATTRO.

Grandi notizie!

ADRIANA (con maggiore interesse).

Della Duclos?

LA JOUVENOT (con sprezzo).

Lasciava il Principe...

(Si ride ancora: Michonnet è tutto felice, notando il mutamento di Adriana.)

QUINAULT.

Una piccante canzon già circola...

ADRIANA.

Sì presto!... E il titolo?

POISSON.

La fedeltà...

LA JOUVENOT.

O: *L'alchimista...*

I QUATTRO.

Eccola qua...

(cantando insieme)

« Una volta c'era un Principe,
« Vecchio, avaro, ma galante,
« Che da filtri e segni magici

*

« Trar volea l'esca sonante
« Per regnar di Nice in cor:
« Oro falso a falso amor... *(bis)*

« Ma la bella, ingrata e perfida,
« Accogliea quel dotto Argante,
« Mentre ascoso con perizia
« Sotto l'ampio guardinfante
« Stava il damo del suo cor:
« A fals'oro falso amor... » *(bis)*

SCENA IV.

La **Cameriera** *e* DETTI.

(Tutti si abbandonano alla gaiezza. — La Cameriera rientra dalla dritta, recando un vassoio, sopra il quale è un cofanetto ricoperto di velluto cremisi, cui è rilegato con nastri un viglietto. — Adriana si alza e va a prenderlo. Gli altri continuano a folleggiare, tranne Michonnet, che segue lentamente Adriana.)

ADRIANA (stupita).

Uno stipo?

(agli amici)

Scusate...

MICHONNET (ai comici).

Forse qualch'altro omaggio...

ADRIANA (in disparte).

(E un viglietto...)

(aprendo e leggendo)

(« Da parte di Maurizio »...)

(portandosi una mano al cuore)

(Un messaggio di lui!)

(sottovoce a Michonnet)

(Michonnet, liberatemi...)

MICHONNET (ravvicinandosi agli attori).

Sete voi non avreste?

QUINAULT e POISSON (di conserva).

Sempre!

MICHONNET (con garbatezza affettata, indicando l'uscio di sinistra).

Se favorir volete...

LA JOUVENOT e la DANGEVILLE (ai due attori, mostrando Adriana).

(Andiam! restar vuol sola...)

QUINAULT e POISSON (curiosamente).

(Dite: che mai sarà?)

ADRIANA (rivolgendo la testa).

Andate pure, amici...

MICHONNET (ai comici).

Poi vi raggiungerà...

(Le due attrici si alzano svogliatamente. — La Cameriera va a sollevare la portiera dell'uscio a sinistra. — La Jouvenot, la Dangeville, Quinault e Poisson entrano nella sala da pranzo, seguiti dalla Cameriera e accompagnati fino alla soglia da Michonnet, che tosto ritorna presso Adriana, intenta ad aprire il cofanetto.)

SCENA V.

Michonnet *e* Adriana.

ADRIANA (forzando il coperchio).

(Vediam... Cielo!)

(Adriana, aprendo il cofanetto sulla scrivania, come colpita da improvviso malore, ha vacillato, sorreggendosi alla spalliera d'una sedia. — Michonnet, che in quella ritorna, accorre sollecito a lei.)

MICHONNET (sbigottito).

Che fu?

ADRIANA (riavendosi).

Nulla... Schiudendo forte,
mi salse al viso un gelido soffio, quasi di morte...

MICHONNET.

Pazza!... Ma che contiene questa scatola?...

(Adriana ne cava un mazzolino di viole appassito, lo riconosce e getta grido soffocato.)

ADRIANA (premendosi il cuore).

Il mio
mazzetto!... i fiori offerti in un'ora d'oblìo...
pegno di fede, simbolo d'amore intemerato!...

(li lascia cadere nel cofanetto)

Oh, crudeltà!... L'avesse negletto, calpestato...
Ma rimandarlo! aggiungere al disdegno l'oltraggio!

(smaniando)

È troppo! è troppo!... Soffoco...

(Si abbandona affranta sopra una seggiola, nascondendo il viso tra le mani. Michonnet, smarrito, non sa che fare per consolarla.)

MICHONNET (con falsa sicurezza).

Adriana, coraggio!...
Non è lui!... ci scommetto... È una femmina...

ADRIANA (tra i singhiozzi).

E sia!
Ma perchè mai discendere a tanta scortesia?...

(Adriana ha ripreso dalla scatola il mazzetto, e lo rigira tra le mani, mirandolo con occhi gonfi di lagrime. — Michonnet a mani giunte la contempla in atto di supplicazione.)

ADRIANA (con infinita tristezza).

Poveri fiori,
gemme de' prati,
pur ieri nati,
oggi morenti,
quai giuramenti
d' infido cor!

L'ultimo bacio,
o il bacio primo,
ecco v' imprimo,
soave e forte
bacio di morte,
bacio d'amor...

(Adriana porta e tiene lungamente alle nari e alle labbra il mazzolino appassito, quasi volesse suggerne in un bacio l' ultimo profumo.)

Tutto è finito!
Col vostro olezzo
muoia il disprezzo:
con voi d'un giorno
senza ritorno
cessi l'error!...

(Adriana s'alza vacillando, e getta il mazzolino nel caminetto, prima che Michonnet possa impedirglielo.)

MICHONNET (dolcemente ad Adriana).

No, t' inganni, Adriana... Non è finito tutto...
Egli verrà!...

ADRIANA (guardandolo stupita).

Che dite?

MICHONNET.

Forse, a momenti... È istrutto
d'ogni cosa...

ADRIANA (incredula).

Da chi?

MICHONNET (abbassando la voce.)

Da me... Gli scrissi...

ADRIANA (meravigliata e commossa).

Voi?

MICHONNET.

Ho fatto male?

ADRIANA (sorridendo).

Forse...

MICHONNET (con tenerezza).

Soffrivi tanto!... E poi,
non sono un padre... nobile?

ADRIANA (afferrandogli la mano come per baciargliela).

Ah, vero amico mio

(Michonnet si schermisce malamente, contento e confuso. — In quella giunge dal giardino una voce. — Adriana trasalisce: Michonnet volta verso il fondo.)

MAURIZIO (chiamando di dentro).

(Adriana!)

MICHONNET (sorridendo, ad Adriana).

Non odi?

ADRIANA (palpitante tutta di speranza).

La sua voce!... Gran Dio:
(dubitando ancora)
No, m' illudo!...

MAURIZIO (di dentro, ma più vicino).

(Adriana!)

ADRIANA (con un urlo di gioia).

È lui!

(Adriana si appoggia alla scrivania per non cadere.)

MICHONNET (ritornando).

È lui!... Già sale..

ADRIANA (fuori di sè).

Io volo...

(Adriana corre verso l'uscio di destra, e lo spalanca; ma poi s'arresta sulla soglia. — Michonnet la segue degli occhi malinconicamente.)

MICHONNET (sospirando, fra sè).

(E dir ch'io stesso chiamato ho il mio rivale

(Va a raggiungere i comici nella sala da pranzo a sinistra.)

SCENA VI.

Adriana *e* Maurizio.

(Maurizio, in semplice costume da città, entra ansioso dalla dritta. — Al primo vederlo, Adriana gli corre incontro palpitante: poi si ravvede, e ristà.)

ADRIANA (ebbra d'amore).

Maurizio!...

(con forzata freddezza)

Signore!...

(scostandosi)

Che mai qui vi sprona?

(Maurizio che già le apriva le braccia, e si vede respinto, comprende.)

MAURIZIO (supplicando).

Perdona!... perdona l' oblìo d' un istante...

ADRIANA (allontanandosi ancora).

Tal d' ogni incostante l'accento trasvola!...

MAURIZIO (incalzando).

Credetti una fola... Confesso l'errore...

ADRIANA (amaramente).

Più nobile amore altrove vi chiama...

MAURIZIO.

Te sola il cor brama... implora te sola...

ADRIANA.

È vana parola, che invano risuona!...

MAURIZIO (passionatamente).

Perdona!... perdona, tu mia salvatrice...

ADRIANA (torcendo il viso).

Partite!... Felice vivete lontan...

(Maurizio, piegato un ginocchio a terra, le bacia la mano, ch'ella gli abbandona. — Adriana con un cenno di preghiera e insieme di comando.)

Conte, sorgete!... Così sol Dio
si prega...

MAURIZIO (sorridendo beato).

Io prego l' angelo mio.

ADRIANA (con un ultimo dubbio).

Ah, s' io potessi credervi ancora!

MAURIZIO (alzandosi).

Cor di soldato menzogna ignora...

ADRIANA (fissandolo negli occhi).

Ma quella donna?

MAURIZIO (con forza).

Io la disprezzo!...
Delle sue frodi conosco il prezzo...

ADRIANA (schermendosi ancora).

Troppo tardaste!

MAURIZIO (seguendola).

No, non fu invano...
Se liberato m' ha la tua mano,
or questa mia t' offro di sposo...

(Maurizio stende in nobile atto la mano: Adriana, rapita, quasi non crede ai proprî sensi.)

ADRIANA (premendosi il petto).

Cielo!... Che dite?

MAURIZIO.

Il glorïoso
mio nome accetti?

ADRIANA (quasi atterrita).

Serbato a un trono
egli è...

MAURIZIO.

Mi basta il tuo perdono...

(Maurizio ha ripreso dolcemente la mano d'Adriana: questa è quasi soffocata dall'emozione.)

ADRIANA (con soave tristezza).

No, la mia fronte, che pensier non muta,
regale insegna non saprìa portar:
la mia corona è sol d' erbe intessuta,
ed è un palco il mio trono e un falso altar...

MAURIZIO (con entusiasmo amoroso).

No, più nobile sei delle regine,
tu signora dei sensi e dei pensier:
la mia gloria sen va tra le ruine,
mite al mondo e soave è il tuo poter...

(Maurizio le schiude nuovamente le braccia: ella gli getta al collo le sue.)

MAURIZIO e ADRIANA (strettamente allacciati).

Il nostro amor sfida la sorte,
vince la morte nel sogno d'ôr...

(I due giovani, sempre abbracciati, rimangono un momento uniti e quasi sopraffatti dalla felicità. Maurizio la conduce lentamente verso la sedia a sdraio. — Subitamente Adriana, côlta come da vertigine, impallidisce, vacilla, e cade.)

MAURIZIO (sgomento).

Che? tu tremi... trascolori...

ADRIANA.

È la gioia... no... quei fiori...

MAURIZIO.

Quali?

ADRIANA (dolorosamente).

I fior che ti donai...
e rinviasti...

MAURIZIO (meravigliato).

Io? non mai...
Vo' vederli...

ADRIANA (sollevando pesantemente il braccio per indicare la scrivania).

Erano là...
Poi nel foco... o crudeltà!...
li gettai... Nei dolci fior
mi parea morto il tuo amor...

(Adriana si porta le mani sul petto, che le brucia dentro, e si torce sotto la stretta del dolore; mentre Maurizio corre a esaminare il cofanetto

MAURIZIO (ritornando a lei spaventato).

Ma tu soffri?

ADRIANA (ricomponendosi).

Non più...

Adriana, dopo una pausa, è quasi trasfigurata: il volto terreo, le pupille sbarrate, le mani contratte, tutte le membra agitate come da un'intima fiamma. — Maurizio la guarda atterrito.)

MAURIZIO (con ansia).

Perchè così mi fissi?

ADRIANA (guardandosi intorno smarrita).

Ove, dunque, son io?... Che dicevi?... Che dissi?..

(fissando Maurizio senza riconoscerlo)

E chi sei tu?...

MAURIZIO (raccostandosele, teneramente).

Maurizio, l'unico tuo diletto...

ADRIANA (respingendolo ancora e rialzandosi).

Menzogna!...

(guardando e mostrando nel vuoto)

Non lo vedi?... È laggiù, nel palchetto..

(come se vedesse il teatro)

Quanta gente! che ressa!... Tutta la Corte è là..
Io non vedo che lui...

MAURIZIO (con angoscia crescente).

Adriana, pietà!
(Gran Dio, che far?)

(Maurizio, lasciando per un momento Adriana, corre nuovamente alla scrivania ed agita un campanello ivi deposto.)

SCENA VII.

La **Cameriera** *e* DETTI.

(La Cameriera entra dalla camera da letto e guarda sbigottita.)

MAURIZIO (affannosamente alla ragazza).

La vostra signora soffre... Orsù
correte... presto! un farmaco...

(La Cameriera esce a destra. — Maurizio corre ad Adriana, che nuovamente vacilla.)

ADRIANA (in delirio).

La riconosco... È lei!

MAURIZIO (cingendole la vita).

Adriana, amor mio!

ADRIANA (con un riso stridulo).

Quale amore?... Costei
me lo ruba... Sorridono...

(gridando disperatamente)

O Maurizio! Maurizio!...

MAURIZIO (frenandole a stento le braccia).

Tu sei fra le sue braccia...

ADRIANA (con furore).

Tu mentisci!... O supplizio!
Ridon de' miei tormenti...

(scoppiando in singhiozzi)

Ei mi sprezza! m'oblìa!...

MAURIZIO (facendole volgere il capo).

Guardami ben... ravvisami, Adriana!...

ADRIANA (divincolandosi).

Va via!

ADRIANA (riconoscendolo, con un grido).

Maurizio mio!

(gli getta le braccia al collo, e cade in deliquio)

MAURIZIO (gridando).

Soccorso! soccorso!... E alcun non vièn!...

(Maurizio trae Adriana svenuta verso la sedia a sdraio: in quella rientra da sinistra Michonnet.)

SCENA ULTIMA.

Michonnet *e* DETTI.

MICHONNET (entrando).

Chi chiama?...

(vedendo Adriana, irrigidita fra le braccia di Maurizio)

Dio!...

MAURIZIO.

Venite...

MICHONNET (balbettando).

Adriana?

MAURIZIO.

Ella svien...

(I due uomini procurano di far rinvenire la giovane donna: Michonnet le solleva la testa, Maurizio le fa aspirare il contenuto di un'ampolletta.)

MICHONNET (con gioia

Respira!...

MAURIZIO.

Io tremo...

MICHONNET.

Confido ancor...

(con ansia)

Ma come avvenne?

MAURIZIO.

Fiutò dei fior...

MICHONNET (battendosi la fronte).

I fior?... Qual dubbio!

MAURIZIO.

Parla!...

MICHONNET (abbassando la voce).

Un velen...

Quella rivale?...

MAURIZIO (atterrito fra sè).

(Fiero balen!)

(curvandosi su Adriana)

Vela gli occhi... Ella muor!

MICHONNET.

Figlia mia!

MAURIZIO (ad Adriana, con ansia).

Parla ancor...

(Maurizio e Michonnet coprono le sue mani di lagrime: ella se ne accorge, e li riguarda stupita.)

(poi con un grido straziante, indovinando il suo stato)

Salvatemi! salvatemi!... Morir non voglio!...

(con gioia suprema)

Ei m'ama!

ei m'ama! ei m'ama!... e alfine sua sposa oggi mi [chiama...

Perchè morire?... Vivere... vivere del suo amor...

(convellendosi tutta tra gli spasimi)

No... qua dentro è la morte!... m'addenta un serpe [il cor...

(Michonnet le fa odorare nuovamente la fiala: Adriana si calma poi accenna a volersi alzare.)

ADRIANA (s'alza subitamente, in preda al delirio).

Scostatevi, profani!... Melpòmene son io,
son la tremenda vergine generata da un dio...

(Vorrebbe strapparsi i veli dal petto riarso, ma n'è impedita. Ella si avanza vacillando, sorretta per le braccia da Maurizio e da Michonnet. — A un tratto il volto d'Adriana si rischiara: ella batte le palpebre vogliose di luce, e sorride quasi a una dolce visione lontana.)

ADRIANA (tendendo le mani all'invisibile)

Ecco la Luce,
che mi seduce,
che mi sublima,
ultima e prima
luce d'amor...
Sciolta dal duolo,
io volo, io volo,
come una bianca
colomba stanca,
al suo chiaror...
E la ravviso
nel dolce riso...
Essa è la Vita
nova, infinita,
che a sè mi vuol...
È la superna
Bellezza eterna,
che m' incorona,
che mi perdo...

(Con un rantolo lungo, Adriana cade a un tratto fra le braccia di Maurizio e di Michonnet, abbandonando pesantemente la testa. — Essi la riadagiano amorosamente, cercando di farla rinvenire. — Silenzio angoscioso.)

MICHONNET (chiamando con voce soffocata).

Adriana!

MAURIZIO (più forte).

Adriana! Ella muore! Ella muor!

(Ella rimane irrigidita. — Maurizio reso demente dal dolore, la riscuote: Michonnet le mette una mano sul cuore.)

MICHONNET (con un grido).

È Morta!

MAURIZIO (disperatamente).

Morta! Morta!

(abbandonandosi sul corpo di lei)

Mio solo e santo amor!...

(Maurizio e Michonnet, singhiozzando, coprono di baci le mani di Adriana. — Scende lentissimamente la tela.)

FINE DEL DRAMMA.

Prezzo Lire UNA.